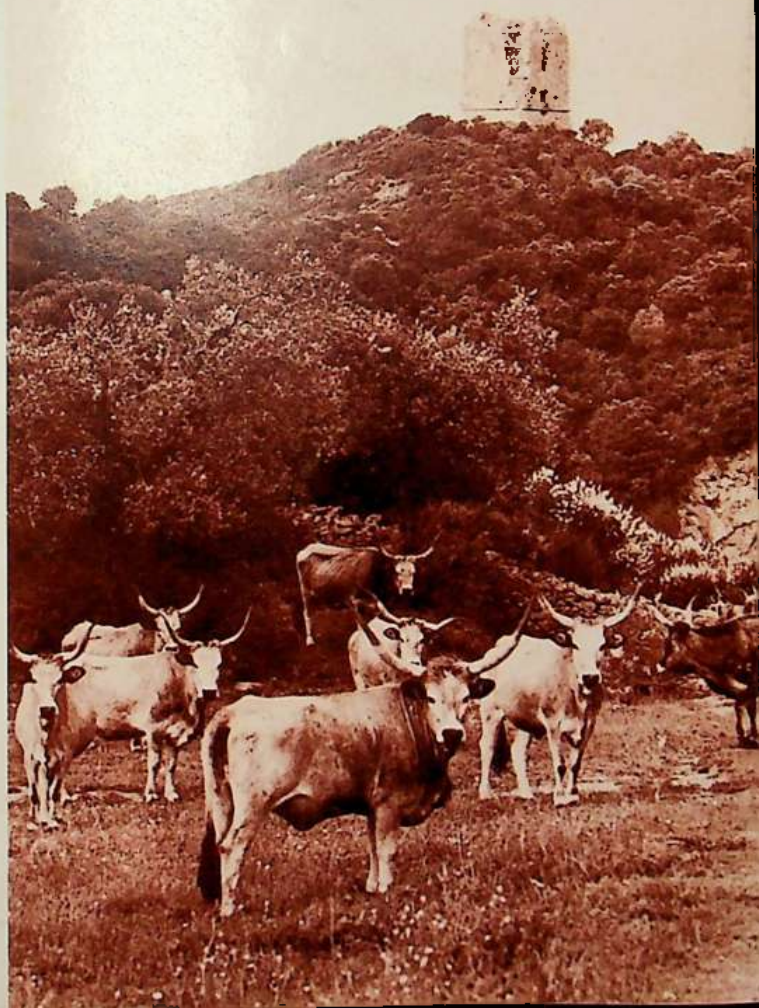
NUMERO 3 - NUOVA SERIE
OTTOBRE 1977
Pubblicità inferiore al 70%
Spedizione in abbonamento postale Gruppo III

INFORMATORE ECONOMICO

RASSEGNA DI ECONOMIA GROSSETANA

PERIODICO DELLA CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI GROSSETO

IN QUESTO NUMERO:

INFORMATORE ECONOMICO

periodico della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Grosseto

DIRETTORE
Achille Giusti

—

DIRETTORE RESPONSABILE
Luciano Spaziani

—

COMITATO DIRETTIVO
Giovanni Battista Barco
Antonio Concialini
Franco Giachi
Giovanni Lazzi
Ivo Maccherini
Michele Pala
Carlo Pellegrini
Raffaello Picchi

REDAZIONE
Fulvio Ciucchi
Umberto Corsi
Nerio Maestrelli

DIRETTORE AMMINISTRATIVO
Franco Righini

SEGRETERIA
Maria Vittoria Guglielmi

—

Numero 2 - Nuova Serie

Pubblicità inferiore al 70%

Spedizione in abb.nto post. Gruppo III

Abbonamento anno 1977 L. 2.500
Un numero separato » 500

Condizioni di abbonamento ai periodici camerali

Movimento Anagrafico mensile	L. 7.000
Elenco ufficiale dei Protesti Cambiari (quindicinale) . . .	» 8.000
Listino mensile dei Prezzi all'ingrosso	» 3.000
Listino settimanale delle Quotazioni di Mercato . . .	» 3.000
Abbonamento cumulativo	» 18.000

Per gli abbonamenti si prega di effettuare il relativo versamento sul c/c della C. C. I. A. A. di Grosseto n. 22/2075. Indicare la causale del versamento stesso e l'indirizzo preciso dell'abbonato.

Le foto che pubblichiamo in questo numero sono della

AGENZIA B.F. - GROSSETO
e di CONSALVO PATERNO'

Stampa
LA POLIGRAFICA GROSSETO
Via C. Battisti, 79 - Tel. 20116

In copertina:

L'obbiettivo della Agenzia B.F. ci propone uno scorcio caratteristico della Maremma.

Il litorale grossetano all'infrarosso

SETAC S.r.l. — MILANO

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MILANO

CATTEDRA DI IDROLOGIA E CLIMATOLOGIA MEDICA

G. COLACI

R. GUALTIEROTTI

U. SOLIMENE

Di fronte al crescente espandersi di insediamenti di ogni tipo una organica programmazione e, quindi, gestione del territorio non può fare a meno di una visione d'insieme quale premessa indispensabile per le opportune opere di zonizzazione.

I progressi compiuti negli ultimi tempi nel campo della fotografia aerea oggi lo consentono. Ed i risultati che ne scaturiscono sono altamente significativi. Tanto che la Camera di Commercio di Grosseto, che ha contribuito a finanziare questa prima fase, auspica fin da ora l'ampliamento di questo tipo di ricerca all'intero comprensorio della provincia. In più ritiene opportuno un ulteriore periodico « controllo dall' alto », allo scopo di ricavare i dati e le indicazioni necessari al varo di una più moderna politica del territorio, in questa parte della Maremma.

Finalità

Questa ricerca sulle condizioni ambientali del litorale della provincia di Grosseto è stata condotta dall'Istituto di Idrologia e Climatologia Medica dell'Università di Milano in collaborazione con la Setac S.r.l., di Milano e con il contributo finanziario della Camera di Commercio di Grosseto.

Essa è nata dall'intendimento dell'Ente Camerale di acquisire elementi conoscitivi globali sul comprensorio suddetto. Infatti, se esistono, per tutta la zona, pregevoli lavori di dettaglio, non era disponibile sino ad ora una documentazione che desse una visione d'insieme in un linguaggio comprensibile ai diversi utilizzatori.

L'indagine, avvalendosi di nuove metodologie (riprese aerofotografiche a colori e all'infrarosso a «falsi colori») non è fine a se stessa, ma costituisce una documentazione di base per programmi di interventi sull'ambiente maremmano. *(Tab. 1-2)*

Metodi di teleosservazione ambientale

E' sempre più sentita dai diversi Enti preposti alla tutela del patrimonio naturale ed artistico, e soprattutto dagli operatori economici ed industriali, la esigenza di conoscere globalmente l'ambiente in senso lato, per una corretta utilizzazione del territorio e per una corretta programmazione delle diverse attività.

Appare quindi utile disporre di una «documentazione» che sia da un lato la più sinottica possibile e costituisca, dall'altro, una «base» per una serie di elaborazioni dalla più semplice alla più completa.

Il mezzo ideale per acquisire questo tipo di informazione (a media o grande scala) è la prospezione dell'aereo.

Questo tipo di indagine, ampiamente utilizzato per studi di tipo geofisico, trovò una codificazione ufficiale nel 1961 ad opera della National Academy of Sciences - National Research Council (U.S.A.), che sottolineò la possibilità di conoscere le «proprietà» fisiche degli oggetti senza avere un contatto diretto con essi, utilizzando, mediante opportuni sensori, la rilevazione di energia elettromagnetica, da loro riflessa ed emessa.

Tecniche essenziali utilizzate dalle «teleosservazioni ambientali»

Schematicamente possiamo dire che le tecniche utilizzate dalle «teleosservazioni ambientali» sono di tipo *passivo* quando si basano sulla rivelazione della radiazione elettromagnetica emessa o riflessa autonomamente (fotografie, termografie etc.) e *attivo*, quando gli oggetti ricevono dall'apparato stesso rilevatore impulsi elettromagnetici (Radar e Sonar).

Relativamente alle tecniche di tipo passivo di cui ovviamente la più nota è l'aerofotografia, le tabelle 3 - 4 presentano un quadro completo delle tecniche di analisi e dei campi di applicazione.

Le varie tecniche sono in continua evoluzione (ad esempio, termografia multispettrale, spettrometria), ma le più usualmente utilizzate, almeno in Europa, sono l'aerofotografia all'«infrarosso» a «falsi colori» e la termografia. In questi ultimi tempi è apparsa anche la fotografia «multispettrale» che consiste nel fotografare, simultaneamente e su diverse lunghezze d'onda la stessa «scena».

La letteratura internazionale riguardante le possibilità applicative dell'aerofotografia all'infrarosso a «falsi colori» è molto vasta, soprattutto per quanto riguarda l'indagine sui suoli (ristagni idrici, salinità) e la vegetazione (fitopatologia, censimento).

TABELLA 1

Risultati ottenuti nei diversi settori di indagine	
Vegetazione	*Territorio*
— Distribuzione e stato di salute della vegetazione costiera (pinete, boschi, macchia mediterranea).	— Caratterizzazione dell'utilizzazione del suolo secondo le destinazioni d'uso (seminativo irriguo o asciutto, boschivo, etc.). — Caratterizzazione della qualità dei suoli (paludosi, bonificati, salini). — Valutazione dello stato di occupazione del territorio nel comprensorio dell'Uccellina. — Valutazione del grado di urbanizzazione di Monte Argentario.

TABELLA 2

Possibili utilizzatori	
Ente Committente	*Enti pubblici e privati ed Associazioni per la tutela dell'ambiente*
— Disponibilità di uno strumento di documentazione ed operativo (censimento della vegetazione, dell'urbanizzazione e valutazione dell'assetto del territorio in genere)	— Settore urbanistico, storico ed artistico — Settore geografico (carta della vegetazione)

FIGURA 1 BOCCA DELL'ALBEGNA E TOMBOLO DELLA GIANNELLA

Questa emulsione associa alle proprietà dell'infrarosso quelle del colore con uno spostamento di sensibilità nello spettro, per cui la cromaticità risultante è completamente diversa da quella a cui siamo abituati.

Ad esempio, il verde della vegetazione è reso come rosso, mentre le acque sono rese con tonalità di colore che vanno dal nero (acque pulite e profonde) all'azzurro chiaro (acque torbide) fig. 1. Soprattutto per la fitopatologia questa emulsione presenta un notevole interesse per chè quando un vegetale è interessato da fenomeni di sofferenza dovuti al turbamento del suo equilibrio idrico, cambia la sua spettrale all'infrarosso, per cui possono essere determinate disfunzioni in atto prima della comparsa dei sintomi visibili.

La pianta malata si rivela con tonalità di colori che vanno dal rosa pallido al bianco.

Questo tipo di emulsione presenta un contrasto maggiore di altri films, per cui vi è un maggior dettaglio al suolo.

La termografia consente di rivelare «differenze di temperatura» al suolo e quindi di ottenere mappe termiche dell'area sorvolata. Mentre la prima tecnica (aerofotografica) è più complessa in fase di ripresa, essendo legata a precise condizioni meteorologiche (cielo terso) e ad orari (intervallo 11-13 a.m.), la seconda può essere considerata «ogni tempo» (le termografie possono essere eseguite anche di notte).

Tuttavia, come appare anche dalla tabella riassuntiva (Tab. n. 5) la mole di informazioni ottenibili dalle aerofotografie all'infrarosso a «falso colore» è più vasta che non la termografia. Non si trascuri, poi, il fatto che l'elaborazione di termografie richiede apparati ben più complessi di quelli per l'aerofotografia.

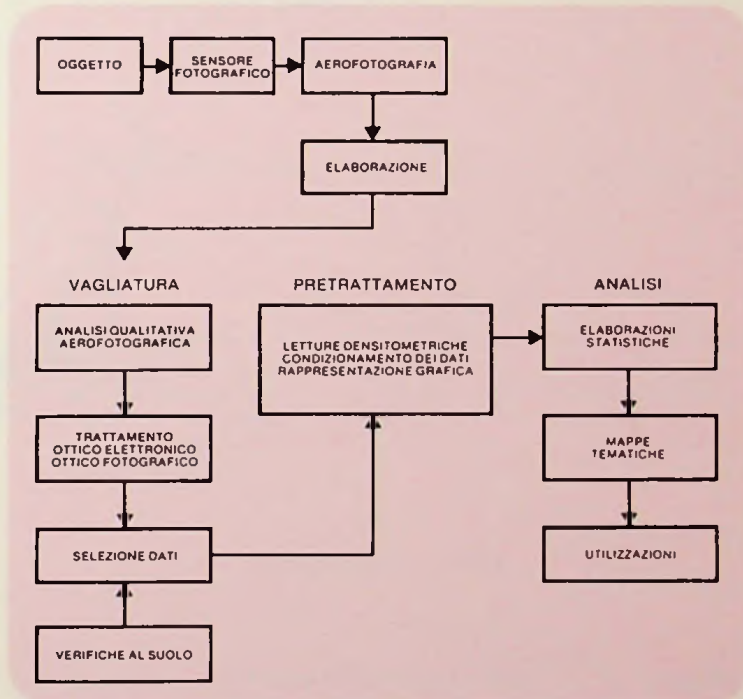
TABELLA 3 SCHEMA COMPLETO DI TRATTAMENTO DATI

PIANO DI VOLO
INFRAROSSO F.C.

FIGURA 2 PIANO DI VOLO INFRAROSSO F.C.

Zona di indagine e condizioni generali di ripresa

La ripresa aerea, con pellicola sensibile all'infrarosso, che ricopre tutto il litorale della provincia di Grosseto da Scarlino al lago di Burano, compreso monte Argentario e i tomboli di Orbetello per complessivi 40.000 ha., è stata effettuata da una quota relativa di 2.300 m.

Il terreno è rappresentato a una scala media di 1 : 15.000 e la profondità di ripresa varia da qualche chilometro nei pressi di Marina di Grosseto a 10 km circa poco più a Sud (palude della Trappola).

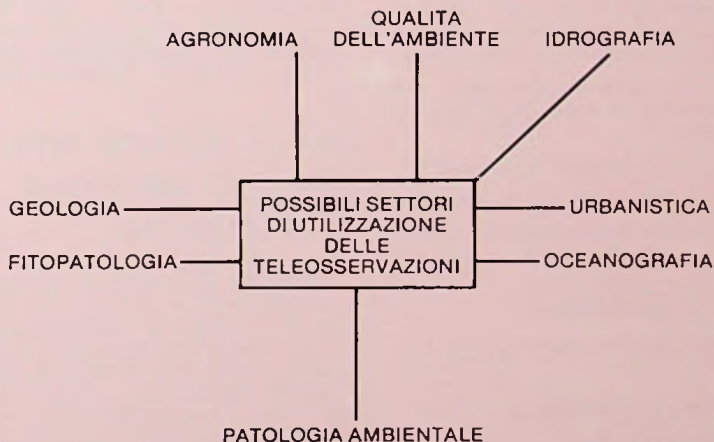
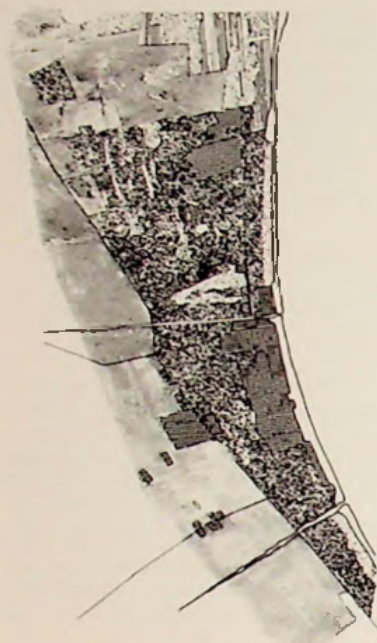
Nella figura 2 viene evidenziato un particolare della geometria delle strisciate aeree.

La ripresa con pellicola a colori naturali riguarda soltanto il comprensorio delle alture dell' Uccellina ed è stata effettuata da una quota relativa di circa 1.050 m. per cui il terreno è rappresentato a scala media di 1 : 7.000.

Nella tabella 6 sono riportate per esteso le caratteristiche delle riprese.

Elaborazione ed interpretazione dei dati

Data la vastità della zona di indagine e il carattere conoscitivo preliminare che si voleva dare allo studio si è posto subito il problema della caratteristica di approccio, ovvero : studiare e discutere elemento per elemento oppure suddividere la zona in tanti comprensori ed esaminare le relative componenti ambientali.

TABELLA 4 SETTORI DI UTILIZZAZIONE

Abbiamo seguito la seconda ipotesi anche perchè ci è parso più opportuno lasciare alle conclusioni l'esame per elementi.

Quella che ne risulta pertanto è una suddivisione che non necessariamente indica un insieme caratteristico peculiare del comprensorio bensì una suddivisione fisica suggerita da una maggiore facilità di schematizzazione.

Il comprensorio litoraneo della provincia è stato suddiviso in 5 zone :

1 — Da Dogana a Punta Ala

2 — Da Punta Ala a Castiglione

3 — Da Castiglione alle alture dell'Uccellina

4 — Comprensorio dell'Uccellina

5 — Monte Argentario

da Dogana a Punta Ala

Fino a Torre Civetta la fascia costiera (boschi che arrivano quasi a picco sul mare) è praticamente intatta.

Solcato da barriere frangifuoco efficienti, il bosco nelle valli è ricco di alberi ad alto fusto mentre è a macchia, con rocce emergenti, lungo i versanti esposti a Sud.

Nella valle retrostante l'utilizzazione agricolo-seminativa del territorio tende ad acquisire nuovi suoli, operando, progressivi disboscamenti.

La fascia boschiva è interrotta dalla valle dei due fossi dell'Alma (Vecchio e Nuovo); relativamente alla pineta, sede di Camping per un vasto tratto non ci sembra siano in atto alterazioni.

da Punta Ala a Castiglione della Pescaia

Nella pineta sono individuabili «isole di densa urbanizzazione», nel cui contesto le fotografie all'infrarosso hanno evidenziato diffusi fenomeni di sofferenza, soprattutto nelle piante adulte. Anche il Comune di Castiglione della Pescaia mostra le tracce di una programmazione urbanistica non omogenea. Sintomo preoccupante i disboscamenti in corso sui pendii causa nuovi insediamenti. Il mare, come la quasi totalità della costa, non mostra sulle aerofotografie particolari forme di inquinamento.

da Castiglione della Pescaia alle alture dell'Uccellina

Abbiamo esaminato le aerofotografie relative al tratto di piana tra Castiglione della Pescaia e le alture dell'Uccellina, porgendo particolare attenzione all'aspetto fitopatologico della pineta che, senza soluzione di continuità si estende lungo tutto il litorale, con diversa profondità. Nelle cartine allegate (figg. 3 - 3a - 3b - 3c - 3d) è evidenziata la struttura del territorio suddetto per una profondità di 2 km. circa.

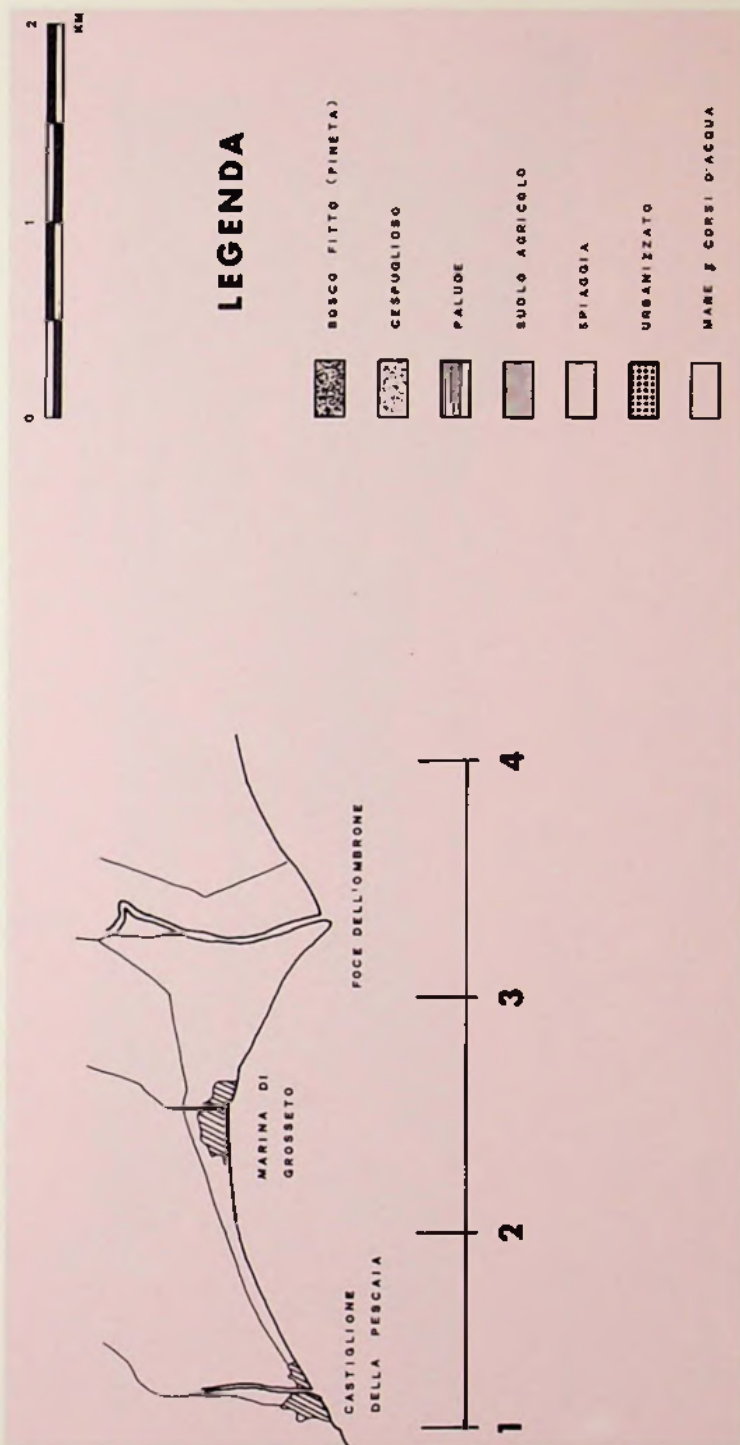
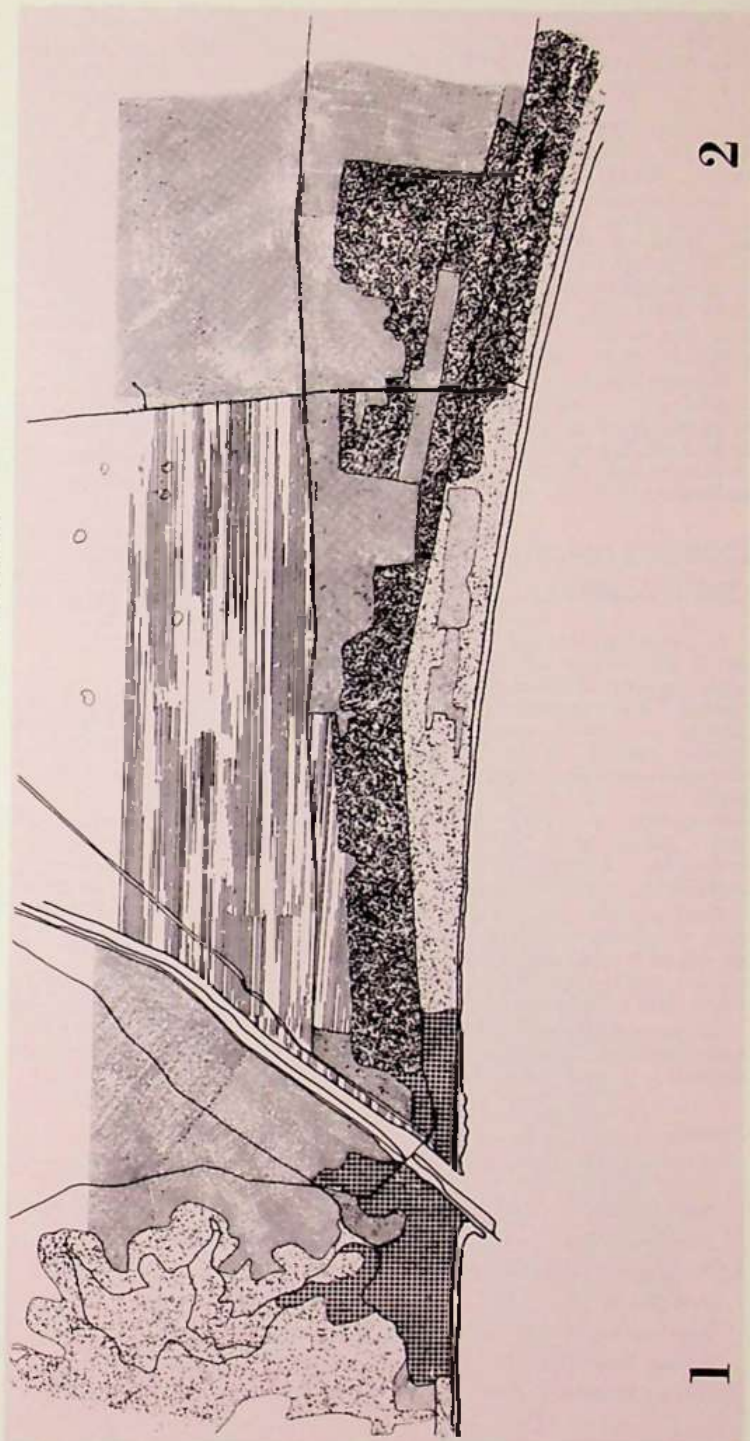
FIGURA 3 CARTA DI UTILIZZAZIONE DEL LITORALE TRA CASTIGLIONE DELLA PESCAIA E LA FOCE DELL'OMBRONE

SETTORE DI APPLICAZIONE	TERMOGRAFIA	AEROFOTOGRAFIA ALL'INFRAROSSO IN « FALSO COLORE »
Idrologia di superficie	Alterazione termica dei corpi idrici; reperimento di sorgenti d'acqua dolce in mare	Idrodinamica; ristagni idrici; processi di diffusione; idrogeologia
Agraria	Gestione dei comprensori di bonifica; capacità termiche dei suoli	Quantificazione della superficie agraria in base alla qualificazione; studi fitopatologici; idraulica
Urbanistica	Capacità termiche degli edifici; micrometeorologia urbana	Censimento del verde; quantificazione delle superfici urbanizzate; tipologia edilizia; censimento del patrimonio artistico-monumentale

TABELLA 5 — SCHEMA RIASSUNTIVO DI ALCUNE POSSIBILITA' APPLICATIVE DELLE TELEOSSERVAZIONI AMBIENTALI (TERMOGRAFIA ED AEROFOTOGRAFIA ALL'INFRAROSSO A « FALSO COLORE »)

FIGURA 3 a

LA FASCIA COSTIERA TRA DOGANA E PUNTA ALA

Riguardo lo stato della pineta, il tratto 1-2 è certamente quello più compromesso: la pineta ha una larghezza minima (qualche centinaio di metri) sono stati riscontrati pini con chioma fortemente diradata o addirittura secchi (fig. 4).

Relativamente compromesso è anche il tratto 2-3 che comprende Marina di Grosseto: anche se le costruzioni hanno sacrificato pochi alberi pure è nei pressi delle case che si sono riscontrati pini la cui compromissione arriva in alcuni casi alla morte.

Il tratto che è da ritenersi assolutamente immune da fenomeni patologici è il 3-4 prosiciente la foce dell'Ombrone: non è stato riscontrato infatti alcun pino sofferente (fig. 5).

Comprensorio dell'Uccellina

Il comprensorio dell'Uccellina per il suo valore naturalistico è stato oggetto di diverse pubblicazioni, non esistono però, a quanto ci risulta, rilievi aerei almeno recenti, e ci è parso pertanto interessante raccogliere sotto forma di carta tematica informazioni di carattere generale: bosco fitto, sottobosco, cespuglio, sottobosco erboso, sottobosco inesistente etc.

Questo tipo di informazioni ben si presta ad una visione di insieme che sola può dare un più ampio significato ai vari lavori specialistici.

La carta da noi (fig. 6) elaborata contiene le seguenti informazioni:

A) BOSCO FITTO

Trattasi appunto di macchia fittissima in cui non è possibile identificare il sottobosco, vi è però la possibilità di discriminare due tipi di copertura arborea almeno per quanto riguarda la dimensione:

1 — Alberi emergenti di dimensione nettamente superiore alla vegetazione circostante con chioma di 15-20 m. di diametro: sono presenti soprattutto nelle valli del versante interno e lungo i pendii esposti a Nord.
Inframezzati alla vegetazione esistono dei vuoti di diametro 50-70 m., la cui dislocazione è abbastanza uniforme, circa 2-3 per ettaro.

2 — Alberi di dimensione ridotta che costituiscono un substrato compattissimo lungo le valli che scendono verso il mare.

B) MACCHIA

In effetti questa dizione non è molto esatta, probabilmente trattasi di lentisco, olivastri, eriche, quercioli, alberi cioè di dimensioni ridotte.

Sono interessate le alture sopra Talamone e larghe macchie all'interno, lungo i pendii esposti a Sud, dove però sono accompagnati ad alberi emergenti.

C) SUOLO DENUDATO

Anche questa dizione non è del tutto giustificata: si può parlare comunque di sottobosco inesistente, terreno roccioso con alberi piuttosto radi.

TABELLA 6

Emulsione I.R.	:	Kodak Aerochrome Infrared film 2443
Emulsione colore	:	Kodak Aerochrome film
Formato dei fotogrammi	:	23 cm. x 23 cm.
Area coperta I.R.	:	circa 60.000 ha
Area coperta colore	:	circa 4.000 ha
Numero fotogrammi I.R.	:	110
Numero fotogrammi colore	:	30

FIGURA 3 b

FASCIA COSTIERA TRA PUNTA ALA E CASTIGLIONE DELLA PESCAIA

2

3

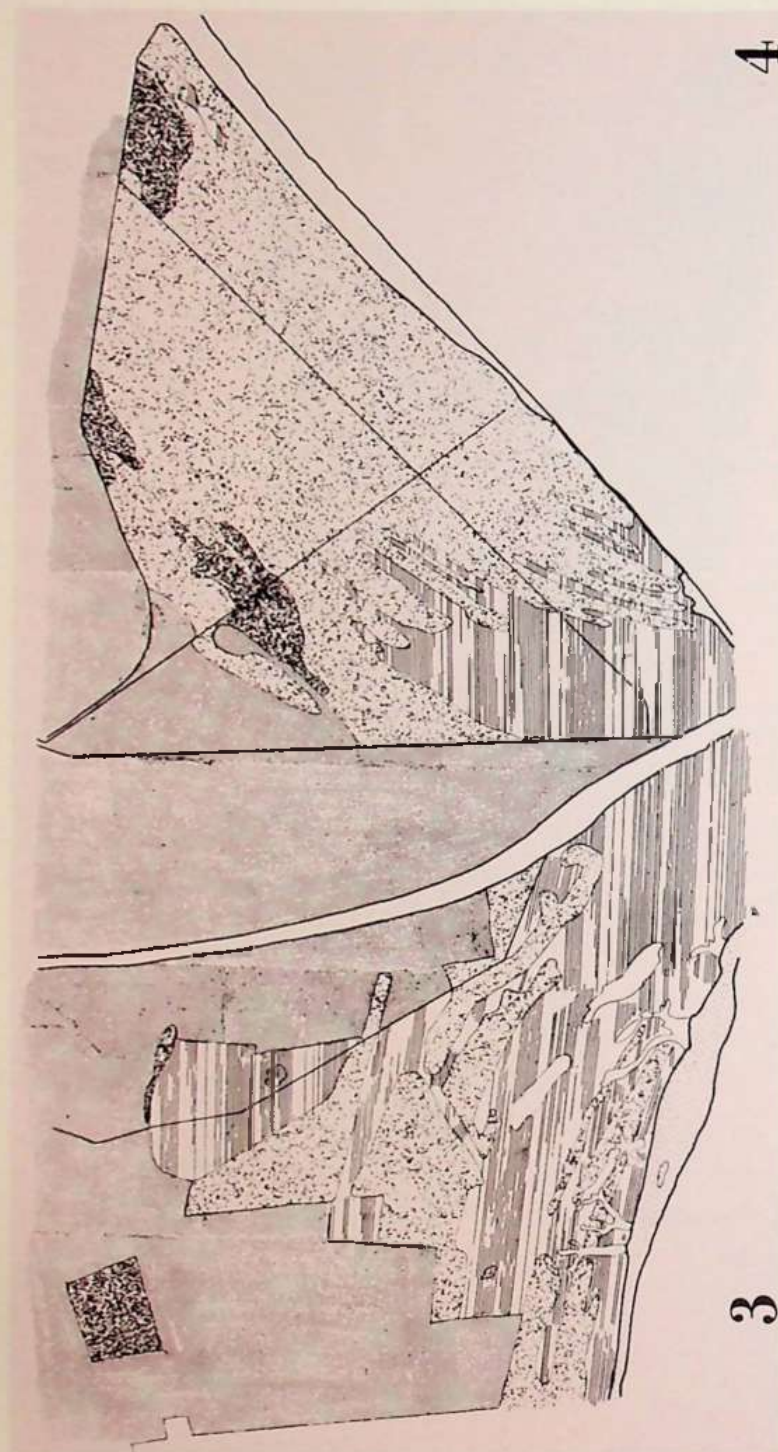



FIGURA 3 c LA COSTA TRA CASTIGLIONE DELLA PESCAIA ALLE ALTURE DELL'UCCELLINA

Sono in genere dirupi verso il mare da Nord fino a Cala di Forno. L'esposizione è in genere Sud Sud-Ovest.

D) PRATO

Pochissime e limitate zone quasi sempre ai confini della macchia con il suolo agricolo propriamente detto.

Qualche eccezione verso il mare, in località Cala di Forno (circa 14 ha) e al confine con la pineta della Trappola: radure erbose utilizzate per l'allevamento dei bovini.

E) SUOLO AGRICOLO

Oltre alla valle agricola, ai confini interni del rilievo dell' Uccellina, è possibile identificare un solo campo ai margini del sentiero che da Talamone porta verso Punta del Corvo: trattasi di poco più di un ettaro di suolo.

F) SUOLO URBANIZZATO

Relativo solo all'abitato di Talamone e ad una sua propaggine che si estende per circa 1 km dal centro, lungo il pendìo dal lato del mare del rilievo dell'Uccellina (Torre Capo d'Uomo).

G) STRADE

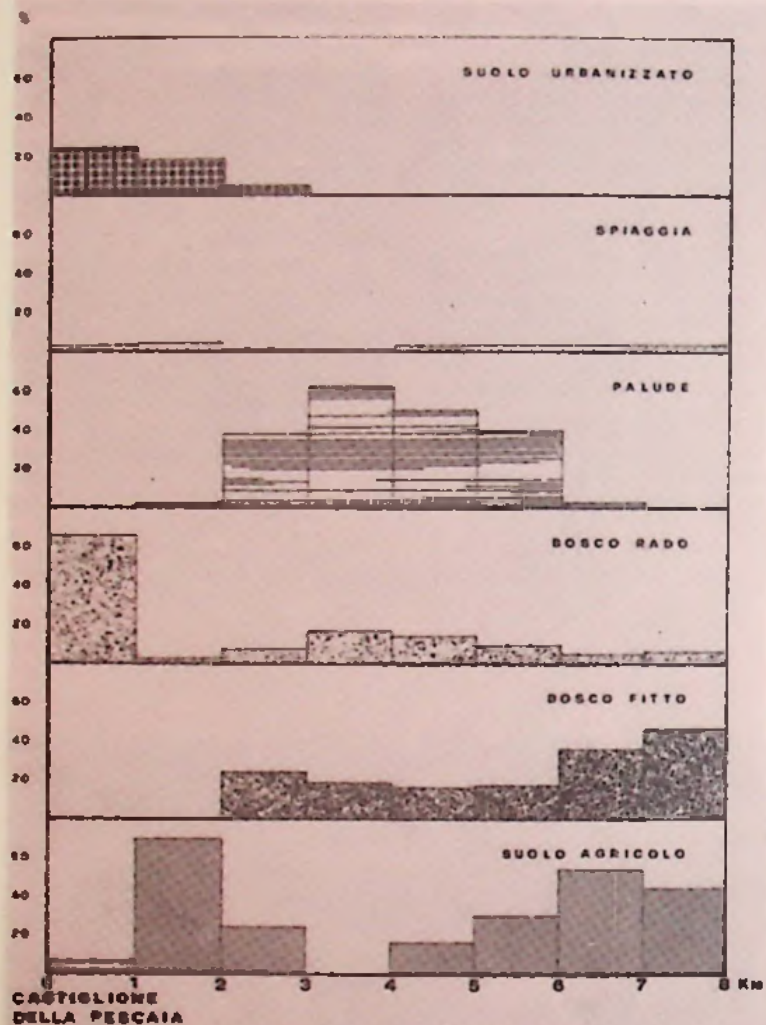
Per il comprensorio dell'Uccellina non esiste una rete stradale, ma una fitta rete di sentieri più o meno agibili.

L'unica strada asfaltata (quella che conduce a Torre Collelungo) taglia fuori circa 350 ettari del territorio collinare.

Nella zona centro Nord sono identificabili due grossi sentieri: quello più a Nord conduce a Torre dell'Uccellina e l'altro porta in località Cala di Forno.

La parte Sud è più ricca di sentieri, in particolare, sulla costa tra Cala di Forno e Talamone un centinaio di ettari di pendio sono solcati da un numero assolutamente inspiegabile di sentieri che deturpano il paesaggio.

I rimanenti sentieri sono più che altro delle mulattiere che non interrompono la continuità della macchia.

FIGURA 3 d

CARATTERIZZAZIONE AREALE DELLA FASCIA 1-2
(PROFONDITA' 2 Km.)

TRE AMBIENTI CARATTERISTICI DELLE NOSTRE ZONE

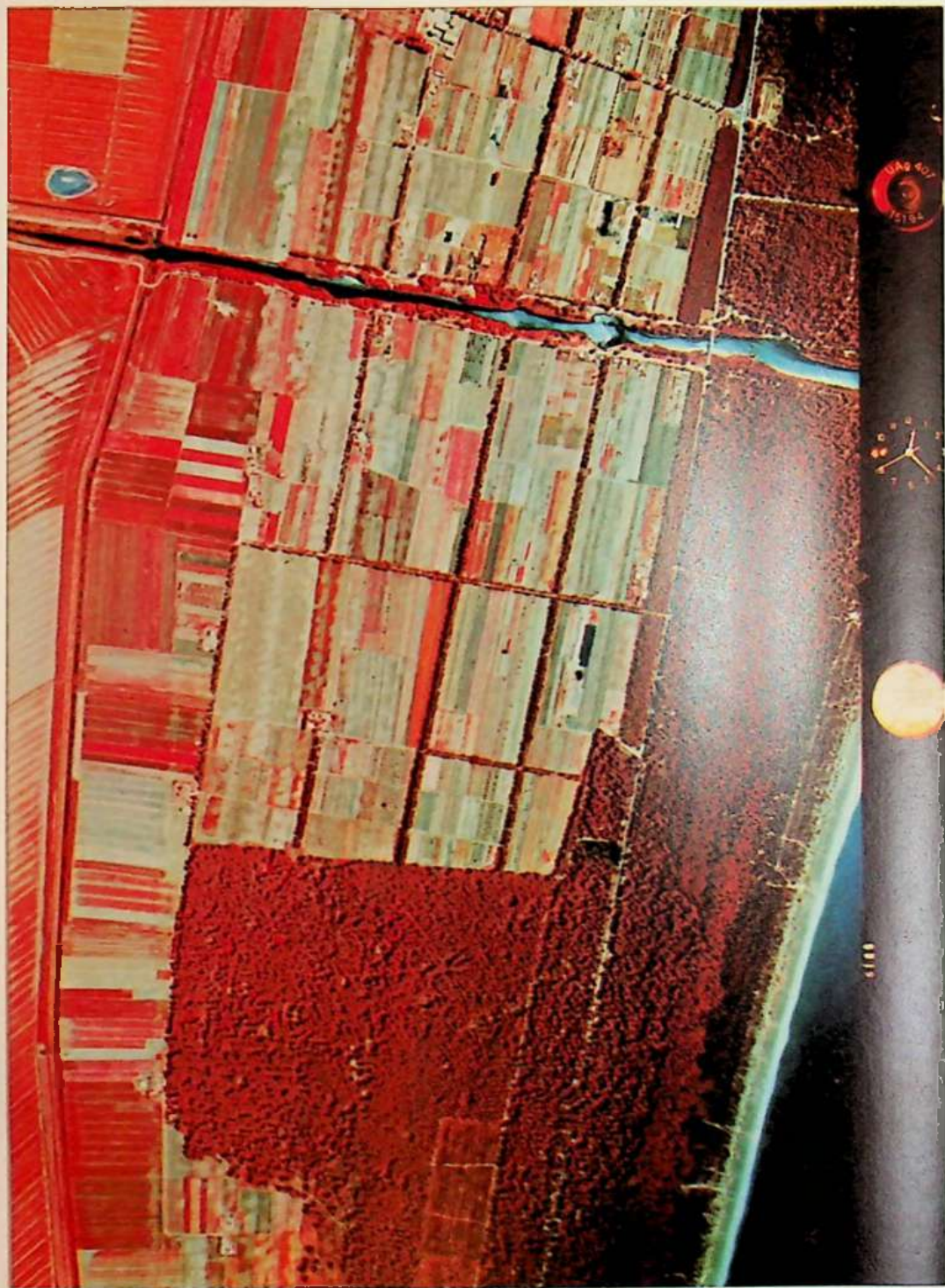
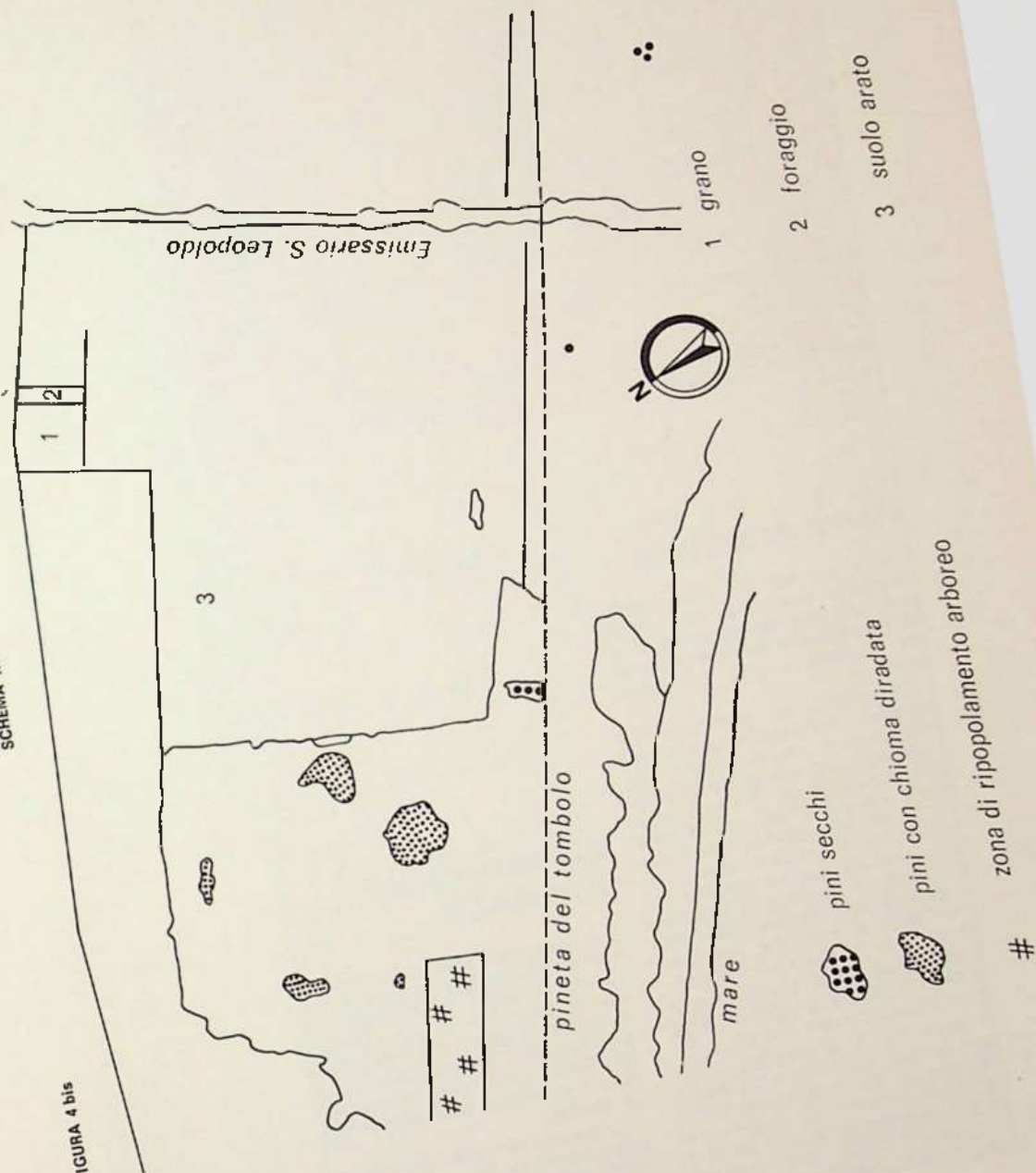



FIGURA 4 PINETA NEI PRESSI DI CASTIGLIONE DELLA PESCAIA

FIGURA 4 bis

SCHEMA INTERPRETATIVO

FIGURA 7

Monte Argentario

Non era nei fini della nostra indagine, compiere uno studio sulla situazione urbanistica di M. Argentario, perchè moltissimo è stato scritto su questo argomento.

Utilizzando le caratteristiche peculiari dell'areofotografia all' infrarosso a «falsi colori», soprattutto per quanto è riferito alla possibilità di distinguere il suolo denudato da quello ricoperto da vegetazione, abbiamo indirizzato la nostra attenzione sul continuo deterioramento cui è oggetto il patrimonio boschivo a causa degli incendi che puntualmente si ripetono soprattutto durante la stagione estiva.

Dalla tabella n. 7 appalono evidenti i danni provocati dagli incendi nel nostro Paese.

Nella fig. 7 è indicata l'area interessata dall'ultimo incendio dell'agosto 1975. Le aerofotografie hanno permesso di indicare le barriere frangifuoco e la loro efficienze nell'effettivo contenimento delle fiamme.

Considerazioni conclusive

Il materiale ottenuto, più di 130 aerofotografie relative a circa 40.000 ettari, costituisce una documentazione di base assolutamente obiettiva che si presta a numerose elaborazioni, alcune delle quali solo accennate dato il carattere preliminare dello studio.

Come già avvertito discutiamo separatamente le varie componenti ambientali riservando le osservazioni e raccomandazioni ad un successivo paragrafo.

TABELLA 7

INCENDI NEI BOSCHI E SUPERFICIE BOSCATA INVESTITA

Anni	Fustaie		Cedui semplici		Cedui composti		TOTALE	
	Incendi n.	Superficie ha	Incendi n.	Superficie ha	Incendi n.	Superficie ha	Incendi n.	Superficie ha
1968	1.643	18.891	1.513	16.565	288	2.902	3.444	38.358
1969	1.070	7.899	974	8.759	256	1.450	2.300	18.108
1970	1.265	9.874	1.438	13.823	271	3.142	2.974	26.839
1971	3.274	31.769	2.873	31.648	576	7.973	6.723	71.390
1972	1.863	27.607	2.503	39.906	406	9.863	4.772	77.376
1972 PER CAUSA								
Naturali	4	21	7	17	1	9	12	47
Colpose	624	6.100	936	10.498	103	2.291	1.663	18.889
Negligenza	**384**	**3.153**	**487**	**5.528**	**75**	**2.085**	**946**	**10.766**
Altre	**240**	**2.947**	**449**	**4.970**	**28**	**206**	**717**	**8.123**
Dolose	246	5.096	194	3.911	62	1.194	502	10.201
Sconosciute o dubbie	989	16.390	1.366	25.480	240	6.369	2.595	48.239
TOTALE	1.863	27.607	2.503	39.906	406	9.863	4.772	77.376

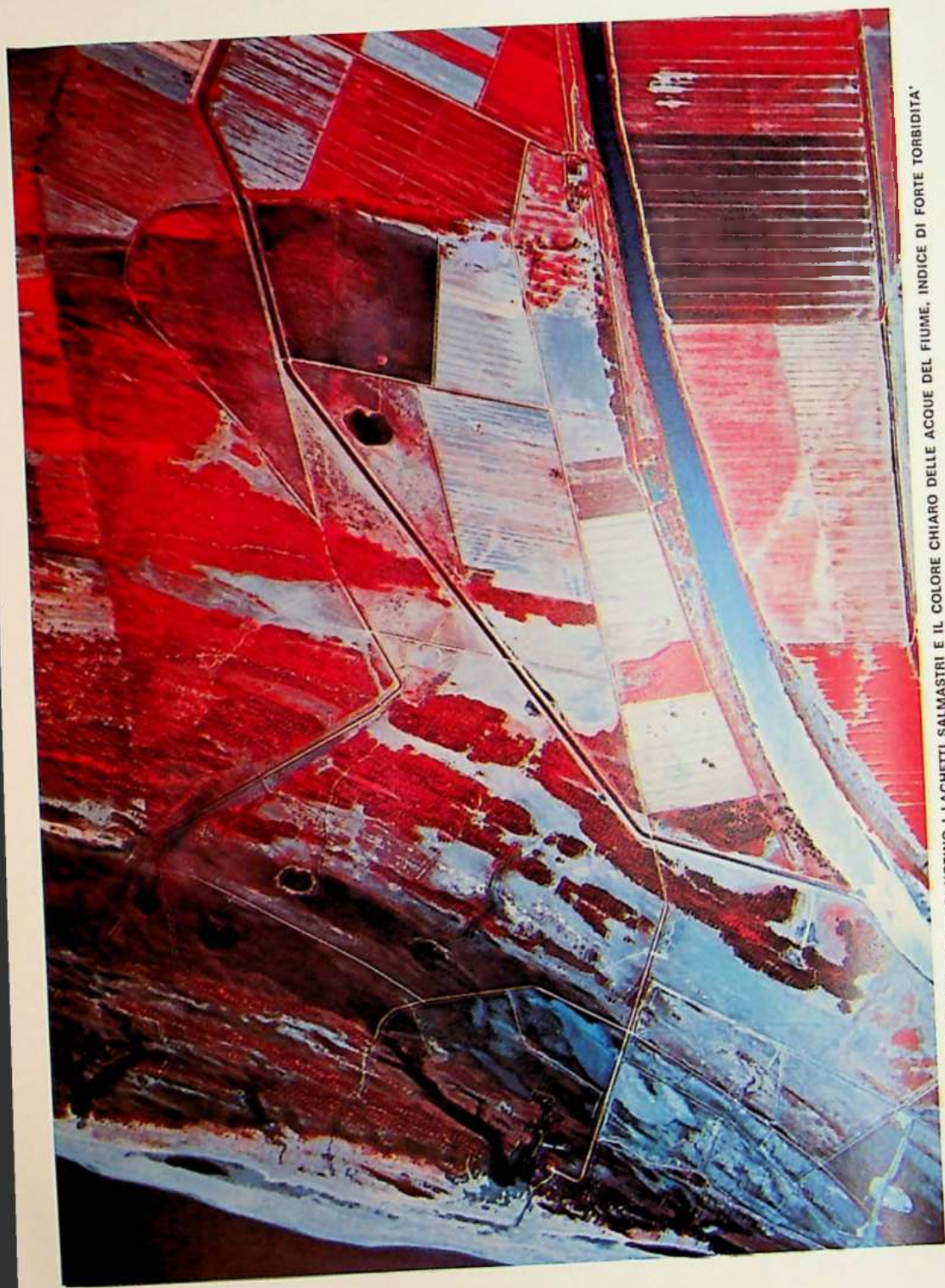



FIGURA 5 L'ULTIMO TRATTO DELL'OMBRONE. SI NOTINO I LAGHETTI SALMASTRI E IL COLORE CHIARO DELLE ACQUE DEL FIUME, INDICE DI FORTE TORBIDITA'

Urbanizzazione

Relativamente alla fascia costiera, l'esame delle aerofotografie ha documentato una situazione giudicabile, nel complesso, positiva. Tra le aree antropizzate, prospicienti il mare, quelle densamente urbanizzate, sono limitate a pochi casi : Castiglione della Pescaia, Marina di Grosseto, Ansedonia, e relativamente a Monte Argentario, Porto Ercole e Porto S. Stefano.

Marina di Grosseto comprometterebbe in modo irreversibile la fascia di pineta che deve essere opportunatamente salvaguardata.

Per quanto riguarda il comprensorio di Punta Ala dobbiamo ammettere che allo stato attuale, non ci sembra compromesso dall'edilizia esistente.

Infatti, le aerofotografie documentano chiaramente il rispetto della fascia costiera e il perfetto inserimento dell'edilizia.

Un'analisi anche sommaria delle tendenze evolutive di questi centri desta serie preoccupazioni di carattere ecologico ed ambientale in senso lato.

Infatti, se da una parte esistono centri come Castiglione della Pescaia, dove una adeguata pianificazione, tendente ad utilizzare l'entroterra agricolo, può ancora operare un certo risanamento, una esagerata espansione di

Pinete

La peculiarità ormai universalmente riconosciuta all'emulsione sensibile all'infrarosso come mezzo di studio in patologia vegetale si è dimostrata in questo caso molto utile : è stato possibile individuare tutte le zone di compromissione latente, ed evidente, delle pinete.

Riportiamo i dati principali :

a) Compromissione evidente (alberi morti o con la chioma molto diradata)

1) Alcune zone a Nord di Castiglione della Pescaia : sede di numerosi complessi residenziali

2) Fascia limitrofa alla strada Castiglione-Marina di Grosseto : oltre questa zona (verso l' entroterra) abbiamo rilevato qualche pino completamente secco.

3) Marina di Grosseto : sia nella zona urbanizzata che nelle immediate adiacenze si riscontrano pini ormai completamente privi di vitalità.

4) Tombolo della Feniglia : abbiamo identificato più zone con pini sofferenti.

b) Compromissione latente (alberi con la chioma in parte diradata). Sono interessate le zone anzidette con l'aggiunta di alcune altre fra Castiglione e Marina di Grosseto.

Avanzare ipotesi sulle cause di queste compromissioni è comunque abbastanza azzardato, tanto più che le zone interessate, ove si escludano quelle densamente abitate, sono disposte in modo abbastanza causale.

Certo possono concorrere vari fattori quali : inquinamento del mare e delle acque interne, azione della sabbia, spianamento delle dune di protezione, salsedine, attività agricola, etc. L'individuazione dell'importanza di ciascuno di questi ed i possibili rimedi non rientrano negli scopi della nostra indagine, comunque il problema è grave e va affrontato con sollecitudine e con mezzi adeguati.

Boschi

Ampio ed in ottimo stato è il patrimonio boschivo della fascia costiera da Dogana a Torre Civetta, entroterra di Punta Ala, comprensorio dell'Uccellina.

Zone paludose

Il rilievo aereo esclude una parte della palude (Palude di Castiglione), ma per quanto riguarda le altre zone paludose offre un'interessante documentazione.

a) Scarlino : 154 ettari di palude di cui già 11 invasi dagli scarichi industriali

b) Ultimo tratto, prima della pineta, dei fossi Alma (Vecchio e Nuovo) 43 ettari circa

c) Zona paludosa nella zona di Campo Regio (poco più a Sud di Bengodi) 30 ettari.

FIGURA 6 CARTA DI UTILIZZAZIONE DEL SUOLO NEL COMPRENSORIO DELL'UCCELLINA

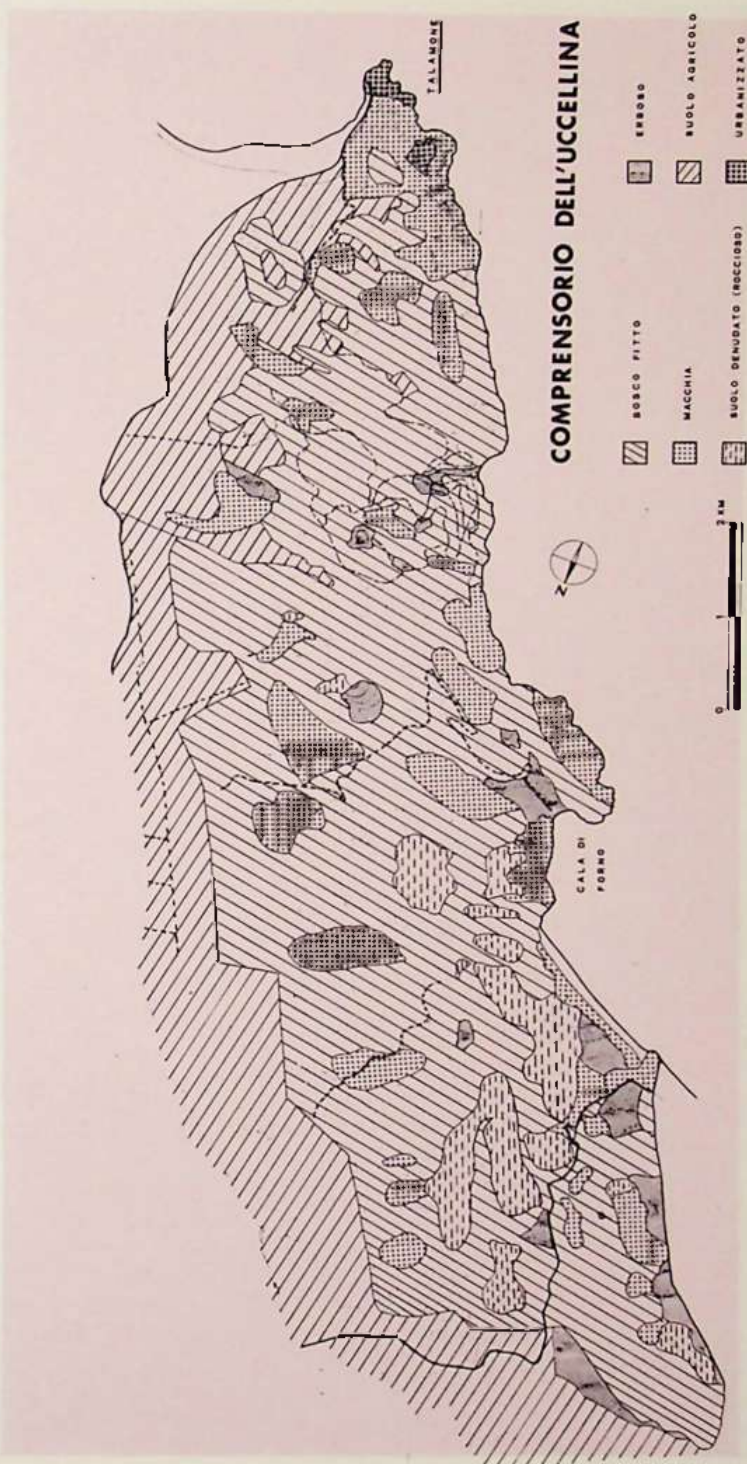
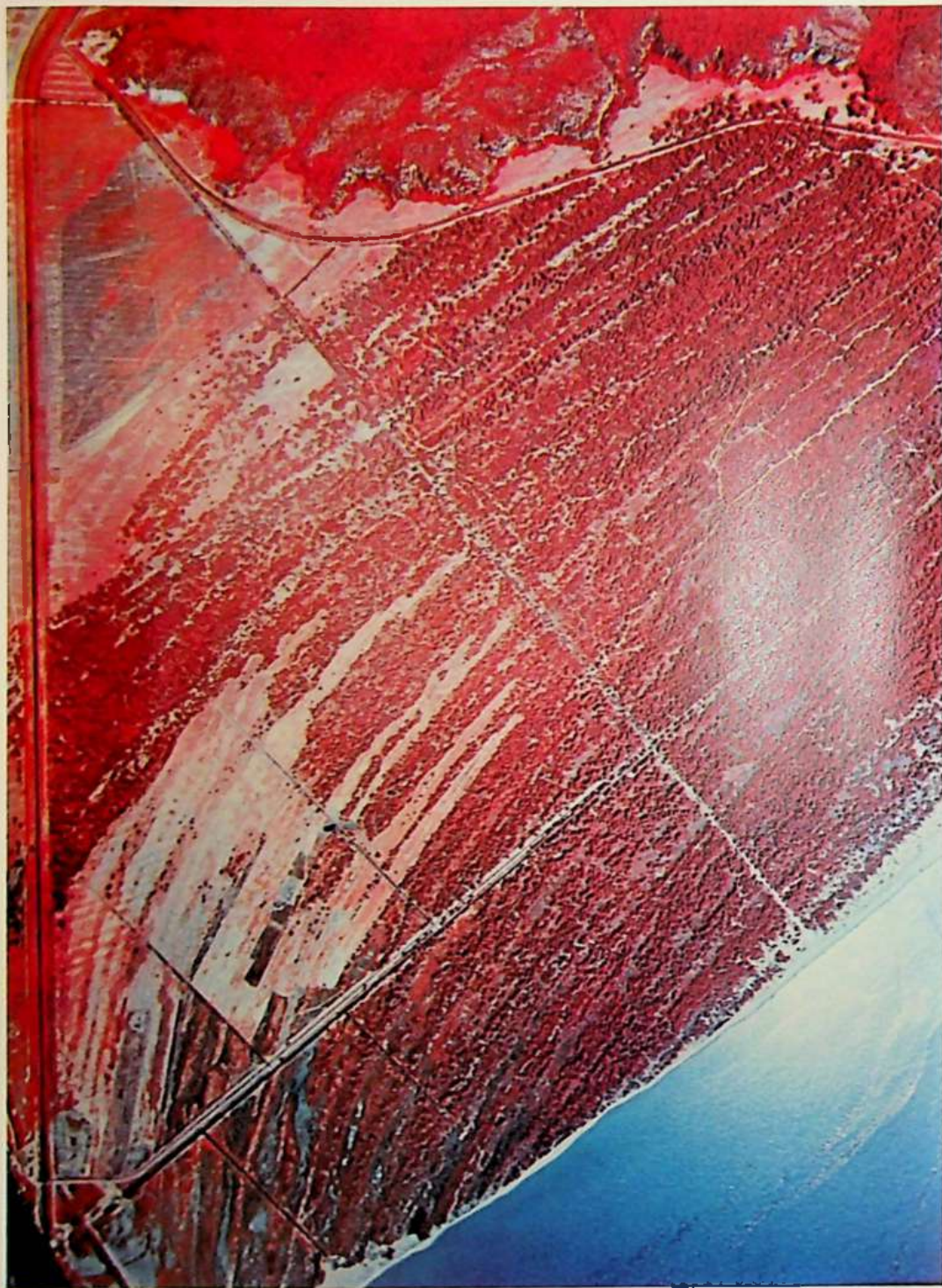



FIGURA 8 MARINA DI ALBERESE. LA PELLICOLA ALL'INFRAROSSO NON HA EVIDENZIATO FENOMENI DI SOFFERENZA NELLA FLORA. L'UNICO PERICOLO PER LA PINETA SEMBRA CONSISTERE NELL'ACQUISIZIONE (A SPESE DI QUEST'ULTIMA) DI NUOVO SUOLO AGRICOLO (TRATTI PIU' CHIARI)

Comprensorio agricolo

Anche se non è stato possibile identificare con buona approssimazione le colture praticate nella zona, abbiamo potuto effettuare una precisa discriminazione dei vari tipi di suolo soprattutto riferiti all'efficienza del drenaggio; degli stessi non è possibile rilevare il tenore della salinità in quanto manca un termine di paragone.

Pertanto, relativamente ai suoli della zona d'indagine è possibile operare la seguente discriminazione.

a) Suoli poco drenati

Sono interessate le seguenti zone :

1 — Valle agricola della palude di Scarlino fino al fosso Alma Vecchio.

2 — Poderi tra il fosso Tanaro e la pineta.

L'esame dettagliato della documentazione aerofotografica ha infatti portato ad escludere fenomeni fitopatologici. In ottimo stato la pineta a Sud della foce dell'Ombrone (Palude della Trappola).

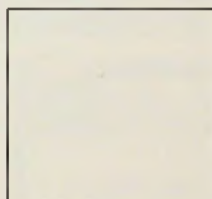
3 — Poderi a Sud dell'Ombrone, nella valle retrostante le alture dell'Uccellina, nella zona di San Donato e nelle piane a Sud di Ansedonia (Lago di Burano).

b) Terreni asciutti

Sono interessate le seguenti zone :

1 — Valle del fosso Alma Nuovo.

2 — Piana di Grosseto oltre il fosso Tanaro (qualche anomalia si è rilevata al confine con il suddetto fosso).

3 — Entroterra di Castiglione della Pescaia, a Nord del fiume Bruna.

Bibliografia

— *Colaci G., Solimene U. (1975): Elaborazione ed interpretazione di aerofotografie all'infrarosso a «falsi colori» del comprensorio del Lario e dei Laghi della Brianza, Quaderno 2, ICLES.*

— *Gualtierotti R., Solimene U., (1975) : Ecologia e Programmazione del territorio. Il Programma V.E.R.I.T.A.S., realtà economica 1/4.*

— *Guerrini G. (1975) : Argentario e Maremma. — Cappelli, Bologna.*

— *Foist (1970) : Atti del II Campo scientifico internazionale.*

— *Colaci G., Solimene U., Massimo F. (1977) : Possibilità di studio fitopatologico mediante tecniche di telerilevamento. ICLES, Como C.C.I.A.A.*

— *Gualtierotti R., Solimene U., Sordelli D. (1977) : Studio della laguna di Venezia mediante aerofotografie a colori e all' infrarosso, Montedison, Studio N. 9 — Industria ed Ambiente.*

L'aeroscalo di Grosseto:

ossigeno per l'economia della Maremma

di Nerio Maestrelli

Con il 18 settembre ha avuto termine il volo bisettimanale che dal 24 giugno, con frequenza venerdì e domenica, collegava il capoluogo lombardo con la Maremma.

Il ripristino del collegamento, che nel 1976, all'ultimo momento non potè essere effettuato per la mancanza della dichiarazione di agibilità dell'aerostazione civile da parte della competente Autorità, impegnò decisamente la Camera di Commercio con la collaborazione delle Associazioni economiche e turistiche e della Società Punt'Ala, nella duplice convinzione che gli interessi della Maremma non si fanno se non affrancandola dall'isola-

mento rispetto alle realtà socio-economiche nazionali più evolute e dinamiche e che, oltre questo aspetto generale, l'iniziativa, sulla base della precedente esperienza del 1975, aveva una sua intrinseca validità economica.

Per la Camera di Commercio, dunque, avere a Grosseto un aeroporto garantito nel tempo sotto il profilo dell'autorizzazione di agibilità civile e dei servizi costituiva un impegno in quanto la felice collocazione geografica e la propensione di forti correnti turistiche dal nord-Italia ed estere per le nostre coste sono fattori in grado di convogliare sul nostro scalo un sempre maggiore afflusso di presenze che potrebbero tradursi, a condizione che il problema sia seguito con la dovuta attenzione, in possibilità di atterraggio per altri voli charters provenienti anche da altri paesi oltre quelli scandinavi ed in possibilità di inserimento dello scalo grossetano in una linea nazionale.

Il raggiungimento di tali obiettivi richiede, è di tutta evidenza, un impegno di lungo periodo ed uno sforzo unitario da parte di tutti gli Enti ed Amministrazioni cui spetta, in qualche modo, il compito di far progredire questa nostra terra in quanto molteplici e di molteplice natura sono i problemi che si presentano.

Una disponibilità delle forze politiche-amministrative e sociali nei confronti del problema in generale è condizione sine qua non per tradurre in realtà non aspirazioni mal riposte o ipotesi campate in aria, ma concrete prospettive che si intravedono dall'analisi di dati certi quali quelli del movimento passeggeri sul nostro aeroporto.

Giova, a questo punto, la comparizione dei dati afferenti la stagione testè conclusasi con quelli della stagione '75 per il collegamento con Milano: il movimento è passato da 1109 unità a 1842 con un aumento percentuale del 66,09, mentre la presenza media per volo è salita da 50 a 80 unità con punte minima e massima nel '75 a settembre e agosto contro il giugno e luglio di questo anno.

Il collegamento con la Scandinavia non è ancora concluso, ma i dati parziali confermano una tendenza all'aumento di presenze.

Emerge, dunque, con evidenza, che la struttura aeroportuale si pone come strumento valido per la crescita del crescente turismo nella nostra provincia; di conseguenza è d'uopo affrontare la duplice esigenza di potenziare l'aerostazione per renderla idonea al maggiore movimento e di escogitare iniziative che acconsentano al tentativo di fissare la corrente turistica per un periodo più lungo sfruttando maggiormente le possibilità che può offrire la cosidetta bassa stagione.

Dal punto di vista strutturale sono stati affrontati e risolti, dal 1975 ad oggi, alcuni problemi di non secondaria importanza quale quello dell'affidamento dei servizi di handling al Consorzio Aerostazione di Pisa (affidamento che rappresenta indirettamente un aggancio con l'aeroporto della Toscana e quindi con il sistema aeroportuale regionale); quale quello della istituzione di un servizio di guardia medica per ogni volo, quale quello dell'ottenimento da parte del Ministero dei Trasporti dell'assegnazione presso l'aerostazione grossetana di un funzionario titolare dell'ufficio controllo traffico aereo civile. Si pone ora la necessità di studiare come risolvere il problema di una maggiore funzionalità dell'aerostazione sotto il profilo di alcuni conforts indispensabili, della ristorazione e di servizi particolari come quello telefonico, di segnaletica stradale e di raccordo degli orari dei servizi di pubblico trasporto su strada per le località di maggiore destinazione del movimento aereo.

Una ulteriore spinta al potenziamento strutturale dell'aerostazione civile potrebbe venire dalla nascita di un aeroclub: è esperienza comune che gli aeroporti minori hanno ricevuto e ricevono, in maniera indotto, notevoli vivificazioni dalla presenza di tale organismo che a Grosseto non è sorto, nonostante non manchino gli appassionati di aeronautica, forse anche a causa

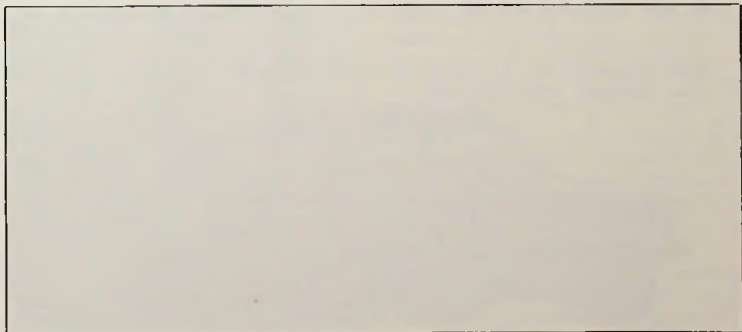
di qualche paventata limitazione che la sua attività potrebbe incontrare nelle esigenze dell'Aeronautica militare.

Come innanzi dicevamo, altro problema, che peraltro travalica la questione aeroporto per rivestire dimensione più vasta come problema del turismo in genere, è quello dell'allungamento della stagione.

In questo campo abbiamo già l'esperienza della corrente scandinava che testimonia della possibilità pratica di tentare con successo la via dello sfruttamento di periodi di tempo considerati dal turista nazionale, tout-court, come bassa stagione (i voli di collegamento per la RESO continueranno sino alla fine di ottobre).

Non sarebbe forse, intanto, iniziativa da scartare quella di verificare a fondo se vi sono prospettive nel senso sopradetto interessando gli organi regionali per una attenta analisi dei risultati della seconda «Visit Italy» presentata a cura dell'Alitalia, in collaborazione con molti Assessorati turistici regionali e con l'Enit, a Buenos Aires, Teheran, Cairo, Johannesburg e forse anche in Giappone considerati «mercati» turisticamente importanti.

Un'altra ipotesi di lavoro potrebbe essere quella di verificare la possibilità di prolungare nel tempo il collegamento Grosseto-Milano introducendo il volo notturno; l'operazione «aerobus notte» sulle linee nazionali, proposta questa estate dalla compagnia ATI di concerto con l'Alitalia ha ottenuto successo in considerazione del risparmio in danaro che l'utente incontra. Vi sono impossibilità tecniche di «corridoio aereo», di esigenze militari ? E' un campo che meriterebbe di essere esplorato.

L'aver fornito i lineamenti dell'attuale situazione aeroportuale civile e i dati riferentesi al movimento del nostro scalo non ha ovviamente lo scopo di pubblicizzare un'iniziativa ed un'azione svolta dalla Camera di Commercio nel settore, bensì quello di sottoporre all'attenzione pubblica un aspetto della vita economica e di relazione di Grosseto sicuramente sconosciuto fuori della cerchia degli addetti ai lavori in un intento di sensibilizzazione al problema e di apertura a suggerimenti, proposte e critiche costruttive.

Un futuro pieno di buone prospettive per l'ippicoltura toscana

«IL CAVALLINO SEMISELVAGGIO DELLA MAREMMA»

di
Anna Maria Savio

Come storicamente non accertata è l'origine degli Etruschi, nostri progenitori, così l'origine del maremmano si perde nella notte dei tempi.

Difficile però è confutare a uomini e cavalli una loro presunta origine orientale.

Il Sanson, illustre zootecnico francese, nel 1880, parlando delle razze italiane nel suo trattato di zootecnia dice: « Nella maremma della Toscana vive allo stato semiselvaggio una popolazione cavallina numerosa da 15 a 24 cavalli per Kmq. In questa parte centrale d'Italia domina il cavallo così detto maremmano i di cui caratteri specifici sono quelli della razza germanica.

Quanto alle forme generali del suo corpo e alle sue attitudini, egli esprime in tutto l'andaluso, che del resto è stato introdotto in varie riprese in Toscana quale stallone miglioratore ».

Questa attribuzione germanica al ceppo maremmano, pur non avendo avuto molti sostenitori,

ha scatenato in seguito accanite polemiche.

Il Sanson, per quanto illustre studioso, non aveva certo mai visto il « cavallino semiselvaggio della maremma », anche perchè nel congresso veterinario tenutosi a Firenze nel 1861, il Prof. Lombardini, che ben si era documentato osservando centinaia di cavalli maremmani, faceva decisamente derivare il ceppo maremmano dal cavallo asiatico.

Siamo così alla fine dell'ottocento.

Il piccolo cavallino frugale e

rustico, che resisteva e si sviluppava per selezione naturale in un ambiente duro e selvaggio quale il naturale habitat della vecchia maremma, fu rinsanguato notevolmente con riproduttori orientali prima e anglo orientali poi, come attestano i numerosi stalloni che funzionarono negli allora Depositi Stalloni.

Nel 1930 alla Mostra del Decennale, furono presentati dal Deposito Stalloni di Pisa ben 10 riproduttori meticci la cui statura andava da m. 1,55 a m. 1,58. Lo aumento di statura, dovuto alla immissione di puro sangue inglese è una conquista degli ultimi decenni, anche se le basi di tutto ciò furono gettate in passato.

Con l'istituzione delle stazioni selezionate, fu possibile dare un orientamento selettivo più omogeneo, fu adoperato in larga scala l'incrocio con il puro sangue inglese e questo non per soddisfare il capriccio di chi dirigeva, ma per soddisfare un mercato sempre più esigente che richiedeva un cavallo nevrile, sempre più veloce e di maggiore scheletro.

Il successivo meticciamento in selezione stava dando i suoi ottimi risultati nella razza maremmana, quando la seconda guerra mondiale, le razzie dei tedeschi e, in seguito, il cessato acquisto dei puledri da parte dell'esercito mandarono alla distruzione quel capitale zootecnico che anni e anni di lavoro e seria selezione avevano prodotto.

La mostra del maremmano, che anche quest'anno si è svolta al Foro Boario di Grosseto dal 3 al 6 Settembre per la lodevole iniziativa della Camera di Commercio, ci ha dato la possibilità di portare a conoscenza di esperti e pubblico il risultato degli sforzi di noi allevatori, grandi e piccoli, di ricostruire il maremmano ed incrementare il suo allevamento.

Il numero dei soggetti iscritti è stato notevole, ben 322 con 62 espositori.

Quest'anno per la prima volta ho visto tra il pubblico cavalieri di fama internazionale come Mancinelli e Raimondo D'Inzeo, personalità dell'ippica italiana

come il Presidente della Federazione Italiana Sport Equestri conte Cigala Fulgosi e il Presidente dell'Ente Nazionale del Cavallo Italiano Don Raimondo Flores.

Abbiamo sentito lodi per la iniziativa e belle parole, come si conviene a discorsi ufficiali.

Speriamo che l'Assessore Regionale all'Agricoltura che tanto favorevolmente si è espresso nei riguardi dell'ippicultura toscana, faccia veramente suo il problema di noi allevatori aiutandoci con incoraggiamenti tecnici e contributi ad allargare la base di allevamento per ricostruire, in scala nazionale, quel patrimonio zootecnico di cui l'Italia per ora è debitrice all'estero, contribuendo anche in questo settore a incidere negativamente sulla bilancia dei pagamenti con una spesa di centinaia di milioni.

Perchè non fare della maremma una piccola Irlanda?

Noi allevatori vogliamo ancora sperare, sperare anche in un mondo migliore, nel quale il cavallo, abbandonato dall'uomo moderno, da buon animale, lo aiuti ancora fedelmente a ritrovare un po' di serenità ed equilibrio a contatto della natura.

Trionfo a Punta Ala di «Ursus del Lasco»

di Carlo Biffi

Pomeriggio di venerdì 2 settembre: sul magnifico campo ostacoli di Punta Ala è iniziato il Campionato d'Italia salto ostacoli. Poche ore prima al Foro Boario di Grosseto con la Mostra Mercato, autentica parata delle migliori forze del cavallo maremmano, ha preso il via la 2ª Settimana Ippica Grossetana. Quasi a concretizzare il progresso del forte cavallo maremmano Graziano Mancinelli scende in campo a Punta Ala, per difendere il titolo conquistato lo scorso anno a Merano, con Ursus del Lasco, l'ormai affermato campione di queste parti che ha tra-

scinato all'entusiasmo il pubblico di Piazza di Siena il giorno della Coppa delle Nazioni e che soltanto per un banale attacco febbrile al ritorno da Barcellona (dove in un altro C.S.I.O. era stato punto di forza della squadra azzurra) non aveva potuto essere l'alleato dell'olimpionico di Monaco di Baviera nel Campionato d'Europa di Vienna.

Cavaliere e cavallo intendono rifarsi a Punta Ala nelle prove tricolori. La prima è, come di consueto, quella a barrage e i due partono decisi per conquistare quel successo che entrambi meritano. Al termine del loro percorso base conquistano un magnifico netto che sembra essere già valida ipoteca per la conquista del titolo tanto più che due degli altri tre olimpionici, Raimondo D'Inzeo e Orlandi, non sono riusciti a qualificarsi per il decisivo spareggio e, sulla «carta», il solo binomio che può far paura è quello formato da Piero D'Inzeo, l'intramontabile campione dello sport equestre italiano, e da Easter Light, un cavallo che per molti anni è stato il miglior irlandese in attività nel mondo intero sulla base dei risultati ottenuti nelle più importanti competizioni.

Un grande duello, dunque, fra Ursus del Lasco campione della Maremma per il quale palpitano in tribuna i cuori di molti allevatori ed appassionati presenti (ma, diciamolo pure, un pò di tutti) e una delle gemme più preziose di quell'allevamento irlandese che, grazie in modo precipuo all'appoggio delle Autorità governative che ravvisano l'importanza dell'allevamento stesso sotto il profilo economico, si è fatto un nome un pò dappertutto.

Un duello che sta per accendersi proprio negli stessi giorni di quella 2ª Settimana Ippica Grossetana che gli allevatori maremmani hanno fortemente voluto e che, nella sua importanza, la Camera di Commercio ha prontamente recepito ed affiancato.

La sfortuna, però, sembra essere ancora in agguato. Nel barrage, in una difficile «doppia gabbia», Ursus entra un pò troppo grande sul primo elemento, prende in pieno il secondo e cade rovinosamente. E' una brutta caduta, per qualche attimo si teme addirittura per il cavallo e per le possibili conseguenze il pubblico rimane trepidante ancor più che per il risultato anche se questo sembra ormai messo in forse in quanto Mancinelli ritiene opportuno il ritiro e il cavallo e il campione olimpionico scivolano pertanto in settima posizione mentre a vincere sono proprio i grandi antagonisti : Piero D'Inzeo ed Easter Light.

Tutto sembra, dunque, compromesso. C'è chi pensa che Mancinelli rinuncerà addirittura ai successivi impegni e chi ritiene che lui e il suo cavallo italiano potranno soltanto rifarsi parzialmente. E' invece un contrattempo questo che esalta la volontà del cavaliere e i meriti del cavallo italiano. Cosa si stanno prefiggendo gli allevatori maremmani? Costruire sulla base della resistenza del loro cavallo dei soggetti maggiormente insanguati in grado di mettere in campo anche una grande qualità.

Soltanto un soggetto in grado di unire al più alto livello queste due doti potrà dopo la brutta caduta alla quale abbiamo accennato tornare a recitare ruolo di protagonista. Al titolo, crediamo, sono ormai in pochi a credere. Invece riescono a realizzare la grande impresa.

La forza della razza esplode nella seconda prova reagendo alle conseguenze di una caduta che avrebbe messo k.o. molti campioni, la qualità trova la sua espressione nel saper essere non solo uno dei due soli cavalli capaci di concludere senza errori ma nel realizzare addirittura un tempo di oltre 5 secondi inferiore a quello di Stranger (Raimondo D'Inzeo) che è un purosangue. Una impennata che porta Mancinelli ed Ursus del Lasco d'un colpo solo al primo posto in classifica a pari merito con i grandi avversari : Piero D'Inzeo ed Easter Light.

E domenica la conferma. Nelle due manches della categoria a due percorsi due magnifici « netti », nel decisivo barrage, quando almeno una medaglia è

ormai sicura, un solo errore e il tricolore sono come già lo scorso anno per Mancinelli, un Mancinelli che non risparmia le parole di elogio per Ursus così come non le aveva risparmiate al mattino, recatosi alla premiazione della Mostra Mercato al Foro Boario, per gli organizzatori della 2ª Settimana Ippica Grossetana e per i meriti di molti soggetti che aveva avuto modo di ammirare.

Un successo, dunque, veramente ... tricolore. Mancinelli lo scudetto lo ha conquistato con un cavallo italiano e il successo è reso ancora più valido dal contrattempo del primo giorno, dal valore dei binomi che lo seguono: Raimondo D'Inzeo e Stranger, Piero D'Inzeo ed Easter Light. In tribuna i magnifici allevatori della Maremma emanano gioia da ... tutti i pori. E' un successo che ripaga di tante fatiche, di tanto impegno, di tanti sacrifici anche economici e chi ha visionato cavalli presentati alla Mostra Mercato è convinto che Ursus avrà dei successori, che altri validissimi rappresentanti della razza maremmana sono pronti a raccogliere il testimone dal cavallo di Tavazzani. Un Tavazzani anche lui, giustamente, raggiante, pago per il risultato di tutto quanto ha fatto a favore dell'allevamento italiano. Pago ma anche pronto a dire che ... non è finita! Il che pensano anche gli altri allevatori di questa razza la cui tempra e la cui qualità ha provato la grande esaltazione.

La Camera di Commercio di Grosseto ha anche visto giusto. Affiancando con entusiasmo la iniziativa degli allevatori maremmani contribuirà certamente a incentinare adeguatamente una attività economica che vale e che nella zona può dare frutti importanti. Questo non solo perchè Ursus del Lasco ha permesso a Graziano Mancinelli di conquistare ancora il titolo tricolore, ma perchè la Mostra Mercato e il Premio Circoscrizionale hanno ribadito, provocando ammirazione per i soggetti presentati, l'ascesa di un allevamento. Il « maremmano » si avvia a diventare una importante realtà dello sport equestre italiano.

Da «Maremmaremma» una proposta di moda tutta sole e vento

di Giulio Rodinò

Il pubblico che affollava la sala del Centro Congressi di Punta Ala, la sera del 10 settembre, per prima cosa non si aspettava di trovarsi in un teatro a scena fissa, concepito secondo i migliori canoni della classicità.

E quando, spente le luci, prima ancora di vedere qualcosa, lo spazio buio si riempì di un ampio respiro di risacca, tutti certo capirono che il primo elemento del nome, cui si intitolava l'iniziativa nascente, aveva avuto il compito di fissare subito le dimensioni e la tessitura ispirativa di «maremaremma».

Quando poi, rievocate da remote memorie, le parole del «vagabondo del mare» aprirono il contatto umano («Io, Tages, giunsi su queste rive dal mare . . .»), anche il secondo elemento — terrestre — entrò da protagonista nella coscienza dei presenti prima ancora che nei loro occhi.

O forse, meglio, attraverso quella capacità di «vedere» che l'animo umano sa sviluppare quando si tratti di realtà non solo conosciute, ma condivise con tutto il proprio essere.

Ed era esattamente quello che si era cercato di anticipare, sei mesi prima, nel presentare alle Camere di Commercio di Grosseto e di Siena l'abbozzo di programma per una nuova impostazione di «Expomoda»: «Per divenire producenti, — si era scritto — le iniziative Expomoda dovranno non solo avere assicurata, nel loro complesso, una **coerenza globale** (di svolgimento e di espressione), che ne colleghi tutti gli elementi agli occhi ed alle coscienze degli osservatori; ma muovere da un esame approfondito delle particolari «realtà» di stanziamento (che faranno capo, di volta in volta, alle «aree» grossetana e senese), vivendone — e aiutando a vi-

verne — dall'interno storia, aspetti e personaggi».

Perchè le funzioni di un'impresa promozionale finiscono raramente dove sarebbe anche logico pensare, una volta fatto l'esame delle sue componenti. Ma quello che può verificarsi (come allargamento di influenze) quando il motivo portante dell'azione sia la tecnica o la scienza, la letteratura o l'arte, l'economia o l'agricoltura, è sempre vero quando lo strumento di comunicazione (e di suggestione) è il costume.

Cioè, la moda.

Questo «cioè» richiede una spiegazione.

Abbastanza spesso si equivoca, fra costume e moda. Anche perchè, nella nostra lingua, la parola «costume» oscilla fra un paio di significati egualmente importanti e l'uno più estensivo dello altro.

Fatto singolare, anche la parola «moda», apparentemente tanto più modesta, ha seguito una vocazione ed un destino analoghi.

Comunque, quello che si è voluto indicare, dicendo «cioè, la moda», è il puro e semplice fatto del vestirsi in una determinata maniera a seconda degli ambienti, delle tradizioni, delle circostanze, delle temperature, del gusto e dei «miti» del momento.

Il che, alla fine, rivela che, avendo pensato di circoscrivere e limitare nitidamente i confini (di impegno e di valenza) di una parola — e di un concetto — come «moda», tutto quello che si era tentato di chiudere fuori della porta rientra a vele gonfie dai finestroni e dalle vetrate che il mondo della moda tiene costantemente spalancati su tutti i punti cardinali e senza interruzioni nè diurne nè notturne.

Come dire che «moda» sarebbe uno di quei termini da maneggiare con la stessa cautela che si dedica ad un esplosivo e che, invece, la nostra incoscienza, e la nostra fortuna, ci consentono di manipolare con la più disinvolta temerarietà.

Ma c'è, nel fondo, una precisa ragione.

La moda che giunge a contatto con il singolo utilizzatore è un po' simile a quelle piccole onde inoffensive che si increspano con morbida leggerezza negli angoli dei porticcioli ben riparati. Ma dove sono nate e con quale diversa potenza ? Quale movimento, quale illuminazione, quale serie di avvenimenti, quale moto creativo del tutto autonomo possono essere all'origine di un cambio di colore o di linea o di dettaglio ?

E quante forze concomitanti, e concatenate, devono agire per tradurre in atto una intuizione o una rievocazione ? Filatori, tessitori, conciatori, stampatori, chimici, allevatori, coltivatori, estrattori, raffinatori . . . e abbiamo solo accennato alcune delle attività legate al puro problema di alcune «materie prime».

La catena dei coinvolgimenti è tanto lunga che non si sarebbe mai certi di averla illustrata compiutamente anche

nominando decine e decine di mestieri e di funzioni.

Ma una cosa è certa. Non esiste alcun altro veicolo di scelte comportamentali — chiaramente rivelatrici di atteggiamenti interiori — che possa esercitare la forza, articolata e penetrante, della moda.

Ecco perchè è praticamente impossibile stabilire in quali varietà di settori (estetici ed economici) e fino a quali durature profondità di conquiste riesce a portare le sue idee e le sue implicazioni questa cosidetta fragile ed effimera manifestazione umana.

Chi se ne avvantaggia più del turismo e dello spettacolo, per esempio? E quali aperture possono venire mediate in altri ambienti, produttivi o creativi, dalla suggestione di questa messaggera instancabile dell'inventiva e del talento?

Quanti sanno, ancora, che in Italia il saldo attivo delle esportazioni di abbigliamento pareggia gli stanziamenti necessari per risolvere tutti i nostri problemi agricoli (e si tratta di migliaia di miliardi)?

Forse bastano questi pochi cenni per spingerci a riprendere in mano con diversa attenzione la parola «moda». Sarebbe già un risultato. Occorre, però, che tutti noi — coinvolti in modi e a livelli diversi nella pratica, se non nell'arte, del vestire, ma tutti inevitabilmente suoi seguaci — ci rendiamo conto di una realtà.

«Fare moda» significa concepire e svolgere una serie di operazioni estetico-culturali, che sono tanto più determinanti quanto più intensi e vari sono gli scambi esistenziali nell'ambiente in cui il fenomeno si verifica (di qui il peso notevole dato, nell'ambito della nuova Expomoda, al valore pregiudiziale della «ricerca» stilistica).

«Produrre moda» significa avviare e consolidare un processo economico che fa del «valore aggiunto» la sua vera forza di rottura: avendo chiaramente presente che una società progredisce e si affina in misura proporzionale non solo ai suoi livelli occupazionali, ma soprattutto al tipo di «soddisfazione» che l'essere «occupato» trae dal suo particolare lavoro.

Si era anche detto, nel progettare «maremaremma '77»: «Expomoda deve avere, a fondamento del **fatto economico**, un **fatto culturale**».

Proprio perchè l'uomo, questo concentrato di forza e di fantasia, non si soddisfa facilmente di ciò che ha.

E, anche se altri possono criticare questo atteggiamento come «incontentabilità», pensiamo sia assai più giusto chiamarlo semplicemente «spirito».

ELENCO DEGLI OPERATORI

MARE
Roslein S.p.A., Santi, Elvio Tavanti, Wanda & Sara

CACCIA
Fiorella Cappelli, Kres-Leather, Simoni

tute :
Graziella 76

EQUITAZIONE
Salvatore Corsini

YACHT
Number One, Elvio Tavanti

maglieria :
Les Clochards

GOLF
Les Clochards

BICICLETTA
Graziella 76

PESCA
Kres-Leather, Les Clochards, Elvio

PIOGGIA
Graziella 76, Santi, Elvio Tavanti

BUTTERI
A. Paoletti S.p.A.

PRIMAVERA MAREMMANA
A. Paoletti S.p.A.

SERA IN MAREMMA
Fioretta Cappelli, Giovanni Masi, Vinicio, A. Paoletti S.p.A.

NOTTURNO
A. Paoletti S.p.A.

Interessante proposta di un albergatore

di Giuliano Giannini

Non è necessario sciorinare montagne di cifre o riportare interi bollettini ISTAT, per premettere che il turismo in Italia, con i suoi 4.000 miliardi di fatturato è una delle maggiori attività industriali che occupa circa 1.500.000 di dipendenti (di cui 310.000 negli alberghi), che tonifica la nostra bilancia dei pagamenti con migliaia di miliardi in valute estere (1684 nell'anno 1975).

Di fronte a questa imponenza di dati positivi si contrappone una massa sconvolgente di problemi del turismo in sede di programmazione generalizzata e pubblica, e di organizzazione del marketing, talche questo settore, ora, poggia le sue fragili fondazioni sulla improvvisazione personale, sulla disorganizzazione generalizzata, sulla improfessionalità degli operatori turistici pubblici anche se nonostante tutto, rimane uno dei settori trainanti e vitali dell'economia nazionale. Basti pensare che il turismo in Italia è gestito, oltrechè dal Ministero competente, dall'ENIT con 61 uffici o delegazioni, dalle Regioni (con 21 assessorati e 94 EPT) da 350 pro-loco e da 3130 Aziende Autonome di Soggiorno, ed avremo una idea della problematica organizzativa del settore.

Dai dati che sono stati sopra elencati, scaturisce la considerazione che il turismo è una attività che «esporta» circa il 40% dei suoi servizi all'estero, o meglio ancora che importa la stessa percentuale dei suoi consumatori, il che, tradotto in valuta pregiata, è la stessa cosa. Più semplicemente, agli effetti economici e valutari, il milione pagato dal turista straniero ad un nostro albergo, ha le stesse ripercussioni positive delle vendite all'estero di un milione in vestiti o scarpe infatti, al pari della fabbrica che esporta, fa lavorare manodopera nazionale, migliora l'utilizzazione ottimale degli impianti, accellera il movimento dell'interscambio economico, porta introiti fiscali all'erario e valuta pregiata alla comunità.

La portata e la continuità della esportazione è essenziale alla vita della nazione, perchè, al fine di renderle o mantenerle competitive, lo Stato riconosce agli esportatori alcune agevolazioni, prima fra tutte quella della esenzione dall'IVA. Evidentemente quindi, poichè esiste lo stesso rapporto tra turismo estero ed esportazioni, dovrebbe essere messo in atto l'identico trattamento fiscale agevolato. Si badi bene (e sottolineo il discorso ad evitare conclusioni affrettate) che non si chiederebbe uno sgravio per sopperire alle difficoltà degli operatori turistici a spese della comunità, ma bensì per ridurre, a vantaggio dei turisti stranieri, il costo del soggiorno nel nostro paese. Sintetizzando ora il mio pensiero a mò di articolo di legge in termini estremamente semplificati, questa è la proposta: i servizi alberghieri prestati a cittadini stranieri siano esenti da IVA e imposta di soggiorno. L'importo corrispondente alle imposte esentate deve essere dal prezzo T.I. correntemente

applicato e denunciato, defalcato.

Sarebbe veramente un grosso colpo poter dire per la prossima stagione turistica, in tutto il mondo, nelle varie fiere del turismo, nelle migliaia di agenzie di viaggio: agli stranieri che vengono in Italia verrà concesso uno sconto del 10% sulle tariffe correnti. Io credo che tale presentazione varrebbe molto di più di mille depliants o di altre forme promozionali.

Quali potrebbero essere gli argomenti a sfavore ?

1) danno per l'Erario per IVA non riscossa

2) facilitazione dell'evasione fiscale

3) minor introito valutario globale

4) difficile applicazione a tutto il settore del turismo

Punti 1 e 3): nessun danno effettivo verrebbe all'Erario ed alla bilancia valutaria perchè il turista straniero, nella quasi totalità, spenderebbe ugualmente la cifra risparmiata in albergo per la facilitazione fiscale in altri consumi (alimentari, bar, divertimenti, souvenirs) e, poichè tutti i settori produttivi sono in Italia soggetti all'IVA, il gettito globale dell'imposta derivante dal turismo estero e l'apporto valutario sarebbero gli stessi. Punto 2): le possibilità di evasione dall'imposta non sarebbero incrementate da questa nuova disciplina, perchè gli introiti soggetti all'IVA mantengono le norme vigenti, mentre quelli esentati potrebbero al limite, servire da parametro di verifica dell'intero giro di affari delle aziende. Punto 4): l'applicazione della nuova disciplina dovrebbe inizialmente riguardare soltanto gli alberghi e i campeggi, mentre l'esperienza del futuro potrà indicare l'eventuale possibilità di allargare la defiscalizzazione ad altri settori turistici con trattamenti forfettari o cose del genere.

Per contro ritengo che l'iniziativa, sarebbe un grosso fattore promozionale tale da mettere in moto un incremento del flusso turistico percentualmente superiore alla riduzione tariffaria e portare, alla fine del ciclo operativo, ad un forte aumento delle presenze di turisti stranieri, del giro di affari delle aziende, ad un conseguente maggiore gettito dell'IVA, ad una riduzione dei costi di gestione delle aziende, ad una maggiore occupazione.

Non mi sembra poco.

Statistiche e Documenti

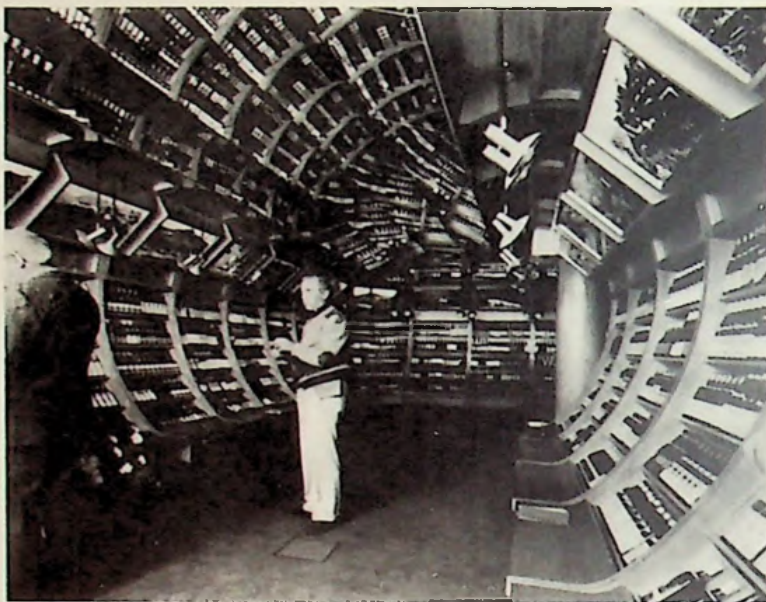
Di volta in volta in questa parte «finale» della rivista troveranno posto statistiche, comunicati e documenti interessanti la nostra provincia, ma anche (ove sia possibile) la regione e l'intero territorio nazionale.

«Grosseto Export»

Lunedi 4 luglio alle ore 11, nella Sala delle riunioni della Camera di Commercio si sono riuniti per iniziativa della stessa Camera di Commercio che ha promosso l'incontro, i rappresentanti di tutte le Associazioni di categoria della Provincia per uno scambio di vedute con il Presidente del Consorzio per l'Esportazione « Grosseto Export » Dott. Giuseppe Iacopini, circa il potenziamento della esportazione in Provincia di Grosseto attraverso nuove forme di partecipazione e di intervento in favore del suddetto Consorzio.

Dopo una breve esposizione del Presidente dell'Ente Camerale Sig. Achille Giusti che ha messo in evidenza i numerosi problemi del Consorzio dalla data della Sua costituzione alla presentazione del Catalogo, ha preso la parola il Dott. Giuseppe Iacopini il quale ha ringraziato tutti i partecipanti per la loro adesione all'iniziativa ed in particolare la Camera di Commercio per tutto l'aiuto morale e materiale offerto.

Il Consorzio per l'Esportazione vive con il solo apporto delle quote dei suoi associati e con il contributo della Camera di Commercio, ogni ulteriore azione promozionale quindi è strettamente condizionata dall'urgente partecipazione di altre forze di Enti e Associazioni.

L'invito pertanto è stato favorevolmente accolto dai rappresentanti di tutte le Associazioni intervenute, le quali si sono impegnate ad esaminare favorevolmente, nelle loro sedi, l'opportunità di partecipare direttamente alla vita del Consorzio del quale ne hanno sempre condiviso pienamente gli scopi e gli indirizzi. Dette Associazioni, alle quali è stato riconosciuto il merito di avere affrontato il problema dell'esportazione con azioni collaterali di promozione e di assistenza nei riguardi dei loro associati, porteranno quindi un nuovo contributo di energia e di esperienza per una più estesa ed efficace opera di partecipazione sui mercati esteri.

Salone di Rappresentanza dell'I.C.E. a Duesseldorf (Germania Federale).
Enoteca Permanente ove sono esposti i più qualificati vini della Maremma Toscana.
(Cordella di Pitigliano e de La Parrina).

Si comunica che sabato 10 settembre nella Sala del Mosaico della Camera di Commercio, è stato aperto ufficialmente il già annunciato Corso di sensibilizzazione all'esportazione.

Durante il suddetto corso è intervenuto l'On. Luigi Michele Galli, Sottosegretario di Stato al Ministero del Commercio Estero, che già ha seguito la presentazione del Catalogo « Grosseto Export », dimostrando un particolare interesse per le iniziative di questa Camera di Commercio tendenti a sensibilizzare le forze della nostra provincia che operano sui mercati esteri.

Nella prima giornata del corso è stata tenuta una conferenza da parte di un Funzionario del Ministero del Commercio Estero sul tema « Crediti e assicurazione all'esportazione ».

Successivamente ci furono altri due incontri nei giorni di martedi 13 e giovedi 15 settembre ciascuno dei quali teso ad esaminare le prospettive di mercato nei paesi europei ed extraeuropei. Infine, venerdi 16 a conclusione del corso, furono tenute tre relazioni finali rispettivamente dal Rag. Di Legge, Vice Presidente del Consorzio « Grosseto Export » che analizzò i problemi valutari, dal Dr. Chiricozzi della Direzione Centrale del Monte dei Paschi, che illustrò la parte concernente i crediti all'esportazione, ed infine una relazione del Dott. Iazzeolla dell'Ufficio I.C.E. di Pisa inerente l'assistenza che gli uffici I.C.E. possono fornire agli esportatori.

Da tenere presente in ultima analisi, che la suddetta iniziativa, è stata realizzata in collaborazione con la Camera di Commercio di Siena, e si inquadra in un vasto programma che questa Camera di Commercio ha inteso intraprendere per dare un ulteriore slancio alla economia della nostra Provincia.

Dal mondo del lavoro

Si comunica che questa Camera di Commercio con deliberazione n. 255, adottata in data 21-9-1977, ha assegnato in occasione della XXII Cerimonia della Premiazione della Fedeltà al Lavoro e del Progresso Economico tenuta alla presenza dell'On. Tina Anselmi Ministro Segretario di Stato al Lavoro ed alla Previdenza Sociale, n. 12 premi in denaro ai sottoindicati studenti degli Istituti Tecnici e Professionali della Provincia per la migliore media riportata durante l'anno scolastico 1976/77 ed in sede di esame finale di diploma :

Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri — Pitigliano	MICCI FRANCESCA — 58/60
Istituto Tecnico Commerciale — Grosseto	MACOLINO VINCENZO — 60/60
Istituto Tecnico Commerciale — Follonica	ASTORINO FRANCA — 60/60
Istituto Tecnico per Geometri — Grosseto	TOMPETRINI STEFANO — 58/60
Istituto Tecnico Agrario — Grosseto	LORENZI ROBERTO — 60/60 SIMONI AMEDEO — 60/60
Istituto Tecnico Industriale — Grosseto	SERRA RACHELE — 60/60
Istituto Tecnico Industriale — Massa Marittima — Sez. Chimici Sez. Mineraria	VACRI MARIA ROSARIA — 60/60 PRIAMI FRANCO — 60/60
Istituto Tecnico Nautico — P. S. Stefano	SCLANO LEOPOLDO — 52/60
Istituto Professionale per il Commercio — Grosseto	FARAONI ANTONELLA — 76/100
Istituto Professionale per il Commercio — Arcidosso	CHELLI GRAZIELLA — 60/60

Con l'occasione si comunica che la Giunta della Camera di Commercio con deliberazione n. 254 del 21-9-77 ha concesso ai sensi dell'art. 4 del Bando di concorso per la Fedeltà al Lavoro ed il Progresso Economico n. 2 medaglie d'oro con apposito attestato di cui una alla Opera Nazionale Combattenti di Alberese e una allo Ente Maremma, Ente di Sviluppo in Toscana e Lazio per gli alti meriti conseguiti nel settore dell'agricoltura dalla data della loro istituzione e per la realizzazione di importanti opere di trasformazione fondiaria.

Ecco le motivazioni :

all'Ente Maremma costituita in data 7-2-1951 con decreto Presidente della Repubblica n. 66, in segno di riconoscimento della imponente azione svolta in oltre 25 anni di proficuo lavoro per il progresso tecnico, economico e sociale dell'agricoltura Provinciale con un complesso di investimenti rivolti :

— alla formazione di migliaia di nuove Aziende di proprietà diretto-coltivatrice, in attuazione delle leggi di riforma fondiaria, e la conseguente liberazione di notevoli risorse imprenditoriali che hanno realizzato un profondo rinnovamento degli ordinamenti produttivi ed un rilevante sviluppo della produzione agricola;

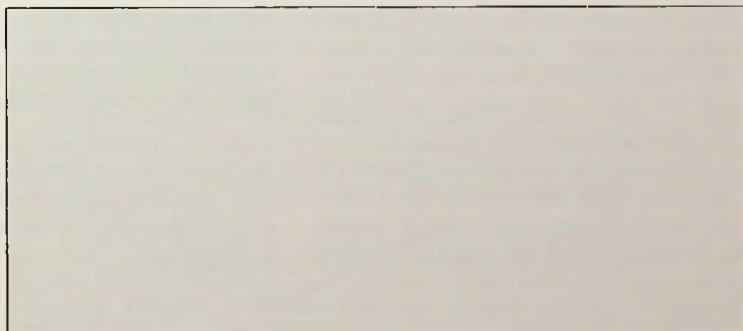
— alla realizzazione di una razionale ed organica rete di cooperative e consorzi per la gestione collettiva di impianti per la raccolta, trasformazione industriale e commercializzazione dei prodotti agricoli, con oltre 13.000 produttori associati e circa 50 miliardi di fatturato annuo;

— struttura cooperativa che si colloca al 1° posto, nella Graduatoria per Provincie della Cooperazione agricola della Regione Toscana;

— alla valorizzazione del territorio ed alla organizzazione dello spazio rurale, con la realizzazione di importanti infrastrutture civili quali strade, borghi elettrodotti e acquedotti che hanno creato i presupposti per l'ulteriore generale sviluppo economico della Provincia di Grosseto.

All'Opera Nazionale Combattenti, Azienda Agraria di Alberese già costituita con Decreto Luogotenenziale n. 1970 in data 10-12-1917, per provvedere all'assistenza economica, finanziaria, tecnica e morale dei combattenti superstiti e quindi con successivo R.D.L. n. 1606 in data 16-9-1926, per la trasformazione fondiaria delle terre e l'incremento della piccola e media proprietà in modo da accrescere la produzione e favorire l'esistenza stabile sui luoghi di una più densa popolazione agricola, su di un comprensorio di oltre 6.680 Ettari, (in segno di riconoscimento), per la realizzazione di una consistenza poderale di oltre 134 case coloniche, per la costruzione di una vasta cantina per l'imbottigliamento di vini tipici della zona, di un oleificio, di una officina specializzata, di silos, case per i dipendenti, di una chiesa e di altre imponenti opere di trasformazione agricola per la ricostituzione di un vasto patrimonio zootecnico che con i suoi oltre 430 capi bovini ha contribuito alla sopravvivenza di una razza altrimenti in via di estinzione;

— per il contributo dato in modo determinante al rilancio ed alle recenti affermazioni della prestigiosa razza del cavallo maremmano;

— per l'alto valore sociale delle iniziative assunte nonchè per la opera indefessa di quanti Dirigenti, Tecnici, maestranze e coltivatori hanno collaborato alla realizzazione di una Azienda che fa onore alla Maremma.

MARINA CALA GALERA CIRCOLO NAUTICO S.p.A.

Il porto turistico di Marina Cala Galera si apre sulla costa Sud-Est dell' Argentario a fianco di Porto Ercole, di fronte alla lunga falce della spiaggia di Feniglia, chiusa in fondo dalle rocce di Ansedonia.

L'approdo capace di 700 posti barca con dimensioni fino a 50 metri offre sicuro e confortevole ridosso in qualsiasi condizione di mare e di tempo.

Dal lato ecologico si può affermare che lo specchio acqueo di 110.000 metri quadrati è oggi una grande riserva di pesce. Spigole, orate, cefali, gronchi sciamano a flotte tra le imbarcazioni avendo ivi trovato un habitat perfetto.

Tutte le acque di rifiuto del porto vengono convogliate a fosse biologiche di raccolta e quindi pompate in una cassa biologica finale dalla quale, dopo il trattamento chimico definitivo, vengono scaricate a mare a 700 metri dalla costa al disotto della batitermica su di un fondale di 15 metri.

La circolazione dell'acqua all'interno del porto è assicurata oltre che dal normale gioco delle correnti e delle maree, da apposite canalizzazioni sistemate sotto i moli di sopraflutto e sottoflutto dotate di pompe sommerse.

In tali condizioni le imbarcazioni in porto, anche se a mare per lunghi periodi, non sono infestate da flora sottomarina nè da molluschi o denti di cane. E' previsto infine un impianto di ossigenazione delle acque nei punti in cui si dovessero verificare dei ristagni. Dopo tre anni detto impianto non è stato ancora attivato in quanto le analisi chimiche hanno rilevato la rispondenza perfetta delle predisposizioni sopra enunciate.

Per quanto riguarda l'ambientamento del Porto nel paesaggio, è stata posta particolare cura nella scelta del tipo di massi che costituiscono le scogliere, affinchè le medesime possano perfettamente inserirsi nel tipo di costa rocciosa dell'Argentario evitando qualsiasi tipo di prefabbricato.

Dal lato sociale si può affermare che dopo tre anni di attività il porto offre oggi lavoro stabile a circa 250 persone e, considerando le attività collaterali, a circa 400.

Albo dei Trasportatori

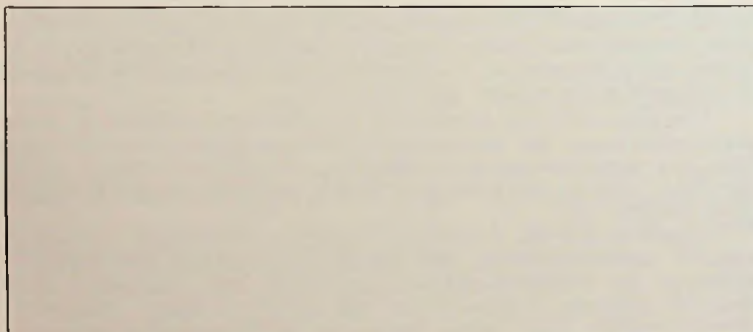
Nei locali della Camera di Commercio si è insediato il Comitato provinciale per l'albo degli autotrasportatori di cose per conto terzi previsto dalla legge 298 del 6-6-1974. Il Comitato provinciale, i cui componenti sono stati nominati con decreto del Ministro dei Trasporti, è presieduto dal Presidente della Camera di Commercio e composto di dodici membri in rappresentanza dell'Ufficio della Motorizzazione civile, della Prefettura, dell'Intendenza di Finanza, della Camera di Commercio, delle Associazioni sindacali di categoria e da esperti del ramo.

L'insediamento del Comitato è il primo atto concreto di attuazione della legge che prevedeva l'esistenza degli albi ad un anno dalla sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale avvenuta il 31 luglio 1974. Tuttavia, una serie di proroghe, ne hanno fissato il termine al 31 ottobre 1977.

I rinvii di entrata in funzione degli albi provinciali sono da attribuirsi, sostanzialmente, alla documentata carenza della struttura periferica del Ministero dei Trasporti, priva della necessaria dotazione di persone e attrezzature per gestire i nuovi impegnativi compiti stabiliti dalla legge, tant'è che le Camere di Commercio,

considerata l'importanza che l'applicazione di detta legge riveste per un ordinato assetto del settore dei trasporti, si erano poste il problema della possibilità di collaborare, ovviamente di concerto con il Ministero dei Trasporti, all'attuazione della nuova normativa eventualmente tramite l'affidamento di alcuni adempimenti.

Il discorso è stato interrotto dall'emanazione del decreto delegato ex-legge 382 per il completamento dell'ordinamento regionale, decreto che prevede la regionalizzazione della materia per cui la pratica attuazione dell'albo degli autotrasportatori subirà, probabilmente, un ulteriore rinvio necessario alle Regioni per organizzarsi a meno che, tenendo conto della facoltà attribuita ad esse ed agli Enti locali di porre in essere apposite convenzioni con le Camere di Commercio per l'esercizio di funzioni a loro spettanti, le Regioni stesse non decidano di avvalersi di tale strumento.

In effetti gli Enti camerali, che secondo le linee di riforma assumeranno la espressione, il coordinamento e la promozione delle istanze economiche imprenditoriali con il metodo dell'autogoverno ma sotto e secondo il profilo del pubblico interesse, potrebbero essere la sede più idonea per l'albo degli autotrasportatori la cui gestione andrebbe ad aggiungersi a quelle dei numerosi albi e ruoli di mestieri ed arti cui da tempo le Camere di Commercio provvedono.

BIBLIOTECA

ACQUISTI, CAMBI E DONAZIONI

TOSCANA STORIA

Cucentrentoli Giorgio

Gli ultimi Granduchi di Toscana

Bologna, Ed. « La Perseveranza »
Vol. I pagg. 635 - Vol. II pagg. 206

TOSCANA REGIONE

Regione Toscana

Leggi e regolamenti della Regione Toscana anno 1976

Pistoia, Ed. « Tecnostampa » pagg. 561

STUDI E RICERCHE

Magini Manlio

L'Italia e il petrolio tra storia e cronologia

Milano, Ed. Mondadori pagg. 279

Formez Iasm

Commercio e intervento pubblico nel Mezzogiorno

Milano, Ed. « Angeli » pagg. 179

MANUALI

Ministero Agricoltura e Foreste

Piccolo manuale per la lotta contro gli incendi boschivi

Lucca, Ed. « Matteoni » pagg. 96

FIERE

55ª Fiera di Milano

Campionaria Internazionale anno 1977
Milano, Ed. « Ente Autonomo Fiera Milano » pagg. 1.436

ECONOMIA

Unione Italiana delle Camere di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura

La situazione economica delle provincie nel 1976

Roma, 1977, pagg. 150

EMIGRAZIONE

Ministero degli Affari Esteri

Aspetti e problemi dell'emigrazione italiana all'estero nel 1975

Roma, Ed. « Atel » 1976 pagg. 363

STATISTICA

ISTAT

Statistica annuale del commercio con l'estero

Vol. II Roma, ISTAT, 1975, pagg. 1.303

1° Censimento Generale della Popolazione 24 Ottobre 1971

Dati generali riassuntivi
Vol. X Roma, ISTAT, 1976, pagg. 363

5° Censimento Generale dell'Industria e del Commercio

25 Ottobre 1971

Vol. IV - Commercio e Servizio
Roma, ISTAT, 1976, pagg. 789

Vol. VII - Artigianato
Roma, ISTAT, 1976, pagg. 711

Vol. VIII - Dati Generali Riassuntivi
Tomo 2° - Unità Locali
Roma, ISTAT, 1976, pagg. 1.083

IN EMEROTECA

ARTICOLI DA RIVISTE, SEGNALAZIONI

Spaziani Luciano

Problemi socio-economici della provincia di Grosseto

Rivista Italiana di Economia Demografia e Statistica

N. 2-3 Aprile-Dicembre 1973

Il minore nella legislazione italiana

Vita Italiana N. 10 - Ottobre 1976

Van Dam André

Esortazioni e prospettive per un nuovo assetto economico mondiale

Rivista Internazionale di Scienze Economiche e Commerciali

N. 1 Gennaio 1977

ASPETTI DI VITA
MAREMMANA